



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

FSC

Fondo per lo Sviluppo  
e la Coesione



trasporti regionali della sardegna

## PROGETTO

**METROPOLITANA LEGGERA AREA VASTA DI CAGLIARI**  
Direttrice Sestu

## PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA

## PROGETTAZIONE

ARST S.p.A. - Servizio Tecnico

## COORDINATORE

Ing. Marco Demuro

## OGGETTO

ELABORATI GENERALI

## ELABORATO

Valutazione di Impatto Archeologico – PhD I.G.M. Lucherini

## CODICE ELABORATO

Viarch Sestu 2.A

## FORMATO

A4/A3

## SCALA

1:50.000 1:10.000

## REV. DATA

0 10.07.2022

## MODIFICHE

Prima stesura

1 11.07.2022

Rev. 2.A

2

## Verifica Preventiva dell'interesse Archeologico

elaborato da PhD Ivan G.M. Lucherini

ivanlucherini@gmail.com phone +39.3356059412

### Indice generale

|   |    |
|---|----|
| 1. PREMESSA.....                                      | 2  |
| 2. INQUADRAMENTO GEOGRAFICO.....                      | 3  |
| 3. INQUADRAMENTO STORICO.....                         | 4  |
| 4. DESCRIZIONE SINTETICA DELLE OPERE IN PROGETTO..... | 12 |
| 5. AREE E SITI VINCOLATI.....                         | 17 |
| 6. ALTRE AREE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO.....          | 17 |
| 7. COLLAZIONE CARTOGRAFIA DISPONIBILE.....            | 21 |
| 8. COLLAZIONE IMMAGINI FOTOGRAFICHE DISPONIBILI.....  | 22 |
| 9. FOTOINTERPRETAZIONI.....                           | 22 |
| 10. RICOGNIZIONI DI SUPERFICIE.....                   | 24 |
| 11. ANALISI DEI DATI.....                             | 29 |
| 12. CONCLUSIONI.....                                  | 31 |
| 13. BIBLIOGRAFIA.....                                 | 32 |
| 14. SITOGRAFIA.....                                   | 34 |
| 15. ELENCO ALLEGATI.....                              | 35 |

## **1.PREMESSA**

In data 16 giugno 2022, acquisita la caratteristica di urgenza di disporre di uno studio di archeologia preventiva che valutasse l'impatto dell'opera sul territorio, in funzione della necessaria tutela di eventuali presenze di siti e/o materiali di interesse storico, veniva affidato l'incarico, da parte degli uffici tecnici dell'ARST (Azienda Regionale Sarda Trasporti) di procedere ad una verifica preventiva di interesse archeologico a completamento della fase di studio preliminare del Progetto del Sistema metropolitano in area vasta di Cagliari, Direttrice Sestu (Delibera CIPE n° 62/2011 del Piano Nazionale per il Sud).

In data 17 giugno 2022 si iniziavano le attività necessarie alla raccolta dei dati utili per la ricerca, con l'invio delle mail ai funzionari Sabap di Cagliari, competenti nel territorio, per segnalare l'attività in corso e avere feedback utili al riguardo.

Successivamente nella settimana dal 17 al 24 giugno si effettuavano le ricognizioni sull'area oggetto dell'indagine individuando, sul tracciato dell'opera, tre macro aree da ricognire: la prima, urbanizzata, nelle zone pertinenti al quadrilatero occupato dal policlinico di Monserrato, la seconda nell'agro dei comuni di Monserrato (area nord ovest del territorio comunale); di Selargius (area nord del territorio comunale) e di Sestu (area a sud dell'abitato) e la terza nell'abitato di Sestu e nelle zone contermini al corso Italia, dove la linea tranviaria avrà il suo capolinea.

Nei giorni 29 e 30 giugno, dopo aver ottenuta l'autorizzazione specifica, si è potuto accedere ed acquisire i dati conservati negli archivi storici e correnti della locale Soprintendenza per l'area metropolitana di Cagliari e le provincie del Sud Sardegna e di Oristano conservati nei repertori dei tre comuni di Sestu, Selargius e Monserrato.

Successivamente si è proceduto alle acquisizioni di pubblicazioni edite e di letteratura "grigia" su opere pubbliche da realizzarsi in aree contermini a quella indagata.

Le attività sono proseguite con lo studio comparato dei testi raccolti e di tutte le informazioni utili acquisite nella letteratura grigia. Si sono inoltre acquisiti gli elaborati e gli studi effettuati per la redazione dei PUC dei comuni di Sestu, Selargius e Monserrato. Si sono acquisite le tavole cartografiche della metà del XIX secolo, elaborate dal Real Corpo di Stato Maggiore Generale nella Sardegna settentrionale nel decennio 1841- 1851, sotto la direzione del Generale Ingegnere Carlo de Candia e conservate nell'Archivio di Stato di Cagliari, si sono inoltre acquisite alcune altre riproduzioni d'epoca che potessero rivelare particolari interessanti per la ricerca qui descritta. Hanno integrato le attività di ricerca: lo studio delle immagini satellitari; delle immagini zenitali riprese da drone ad alta definizione; della cartografia storica e recente CTR e IGM; il confronto

diacronico delle immagini disponibili sul sito della RAS Geoportale con immagini zenitali riprese a partire dalla prima metà dello scorso secolo.

## **2. INQUADRAMENTO GEOGRAFICO**

Il territorio oggetto della presente indagine è ricompreso nell'area metropolitana e costituisce la porzione sud orientale del Campidano di Cagliari. I tre comuni coinvolti: Sestu, Selargius e Monserrato coprono una superficie di complessivi 81,39 km<sup>2</sup> di cui oltre la metà (km<sup>2</sup> 48,32) sono pertinenza del comune di Sestu anche, se in realtà, le opere oggetto della presente relazione interessano quel territorio comunale solo in piccola parte, e più precisamente nel centro abitato, dove la linea avrà il suo capolinea nord e nella periferia sud dell'abitato stesso.

La Carta Tecnica Regionale, delle vecchie edizioni in scala 1:25.000<sup>1</sup>, che inquadra l'area oggetto della presente indagine si può indicare al -foglio 557 sez IV Cagliari- per l'abitato di Sestu e -foglio 557 sez III Cagliari- per la porzione restante del tracciato e fino all'area del Policlinico di Monserrato. Questa edizione risulta particolarmente utile poiché individua alcuni toponimi di località e siti in uso nei decenni scorsi di cui oggi si è persa la traccia.

Quest'area del Campidano di Cagliari è costituita dall'entroterra dell'ampio Golfo degli Angeli, limite meridionale della grande pianura campidanese. Si tratta dell'area con maggiore concentrazione demografica della Sardegna, attorno al capoluogo dell'isola. L'area indagata è rappresentata da due ambiti urbanizzati costituiti dall'abitato di Sestu, dove sarà collocato il capolinea nord dell'opera da realizzare, e l'isolato del policlinico di Monserrato, capolinea sud. Per la restante parte che unisce i due ambiti, la geografia presenta terreni agricoli coltivati (al momento delle ricognizioni) a grano e vitigni, alcune residenze isolate, alcune aziende di allevamento di piccole dimensioni. La morfologia racconta di un ambiente pianeggiante, caratterizzato da alcuni rilievi di modesta entità, pianura costellata da dolci colline e intensamente sfruttata ai fini agricoli.

Il territorio dell'area vasta è caratterizzato da un modesto reticolo idrografico, a carattere prevalentemente stagionale, e da valli poco incise. L'idrogeologia dell'area è fortemente

---

<sup>1</sup> Le carte tecniche regionali delle vecchie edizioni contengono, a differenza delle edizioni più recenti i toponimi delle diverse località che le compongono. Questo dato diventa di estremo interesse quando si incrocia con le risultanze dei dati di archivio che spesso segnalano rinvenimenti di materiali archeologici in aree difficili da localizzare consultando solo la cartografia più attuale.



influenzata dalla presenza dello Stagno di Molentargius impostatosi sul sistema di fosse tettoniche. In particolare, il bacino idrografico dell'area estesa di Cagliari è così formato, da ovest verso est:

- il riu Saliu, che scorre in direzione NE-SO per sfociare nello stagno di Molentargius Bella Rosa minore, dopo aver attraversato i centri abitati di Cagliari, Pirri e Monserrato;
- il rio Mortu, che scorre in direzione N-S per sfociare nello stagno di Molentargius Bella Rosa minore, dopo aver attraversato i centri abitati di Monserrato e Selargius;
- il rio San Giovanni (Rio Nou), che scorre in direzione N-S per sfociare, anch'esso, nello stagno di Molentargius Bella Rosa minore, dopo aver attraversato i centri abitati di Selargius e Quartucciu;
- il rio Is Cungiaus, che scorre in direzione N-S per sfociare, anch'esso, nello stagno di Molentargius Bella Rosa minore, dopo aver attraversato il centro abitato di Quartu Sant'Elena.

I corsi d'acqua mostrano un corso declive e lineare, con pendenza ridotta e una sezione alveale scarsa, con una marcata tendenza alla tracimazione nei momenti di piogge intense.

### 3. INQUADRAMENTO STORICO

L'area oggetto di indagine ha da tempo dimostrato una intensa frequentazione umana sin dalle epoche più antiche. Nel territorio di Sestu Maria Rosaria Manunza,<sup>2</sup> ancora 15 anni or sono, individuava ben 17 aree archeologiche: San Gemiliano, Sa Matta Manna, Seurru, Monte Jesu, Su Muriscau, Muracada, Mitza Pudescia, Craviole Paderi, Costa su Zippiri, Cuccuru sa Mandra, Marghinarbu, Cuccuru is paras, Su Padru, Monte Corraxi, Santa Rosa, sa Mascioridda, Cuccuru Biancu.

Il toponimo di Sestu tradisce le origini romane, anche se probabilmente l'abitato è sorto precedentemente a questo periodo. Rinvenimenti di materiali e insediamenti fanno riconoscere una frequentazione di questi luoghi esistente già nel Neolitico recente con materiale proveniente da San Gemiliano ed attribuibile alla *facies* culturale di San Ciriaco<sup>3</sup>. Difatti molti dei siti di interesse archeologico sopra citati, sono insediamenti preistorici come appunto San Gemiliano, ma anche

---

<sup>2</sup> Manunza M.R., *le testimonianze archeologiche nell'agro di Sestu: le conoscenze attuali, i problemi di tutela e di valorizzazione*, in Soddu O. e Mulè P. (a cura di), *Sestu storia di un territorio dalla preistoria al periodo post medievale*, Studi in collaborazione con l'associazione Sextum, Dolianova 2006, pp. 21-34.

<sup>3</sup> Manunza M.R., 2006 p. 23.

Seurru, Cabriolu Paderi, Cuccuru Biancu, Cuccuru Is Paras. Alcuni di questi villaggi hanno protratto la loro esistenza per millenni fino alla dominazione spagnola dell'isola<sup>4</sup>. La presenza umana in epoca nuragica è riconoscibile a San Gemiliano, dove sono stati rinvenuti resti di capanne, e reperti di cultura materiale del periodo, come macinelli a mano, pestelli, percussori e teste di mazze forate, oltre che vari frammenti di ceramica comune e da cucina. È ascrivibile al periodo punico-romano la necropoli rinvenuta nei pressi del campo sportivo di Corso Italia. Dagli scavi si sono recuperati diversi frammenti di vasellame fittile di uso domestico, con varie forme e dimensioni, risalenti al III secolo a. C., tutti ora custoditi nel Museo archeologico Nazionale di Cagliari.

Come si accennava in introduzione il toponimo Sestu tradisce l'origine romana del sito. Una *mansio*, una stazione di scambio dei cavalli del servizio postale; un luogo dove rifocillarsi e governare gli animali; un presidio del territorio, era posto al sesto miglio sulla strada che partendo da Cagliari, transitava nel sito di San Lorenzo e raggiungeva Sestu. Le testimonianze epigrafiche relative al periodo, ancora conservate a Sestu, sono numerose. La più significativa forse è la pietra miliare, scoperta nel febbraio del 1957, all'interno della chiesa di San Giorgio, dove si ricorda l'imperatore Settimio Severo<sup>5</sup>. Curiosa la collocazione di un'altra epigrafe: quella in via Vittorio Veneto, dove murata nel basamento di un'abitazione, si può osservare un cippo funerario del periodo romano appartenuto ad un non meglio identificato soldato romano<sup>6</sup>. Nel 1322 Sestu risulta sotto il controllo amministrativo di Pisa. L'informazione è desunta da una statistica compilata per l'esazione dei tributi da versare alla città toscana. Dalla stessa fonte si ricava che Sestu aveva allora 400 abitanti circa<sup>7</sup>. Nel 1324 con la conquista aragonese della Sardegna Sestu, con diversi altri villaggi, diventa feudo di Berengario Carroz, tributario del Re d'Aragona, come ricompensa del contributo che questi aveva dato alla spedizione per la conquista dell'isola. Una diversa fonte<sup>8</sup> riporta per lo stesso periodo storico la presenza di 850 persone e 225 fuochi<sup>9</sup>. Una popolazione che aumentò e diminuì nei secoli successivi colpita dalle sciagure della peste e dalle frequenti guerre. Allo Stamento del 1485, Sestu risulta fortemente spopolata con meno di 16 fuochi per un totale di 64 abitanti. Dopo solo un secolo, nel 1583, la popolazione si era decuplicata, e contava quasi 165 fuochi per un totale di 672 abitanti. Il bilancio demografico del secolo XVII, nonostante le epidemie di peste e le carestie, è risultato positivo: infatti nel 1698, alla fine della dominazione

---

4 Brigaglia M. (a cura di), *Dizionario Storico Geografico della Sardegna*, Vol 5, Sassari, pp 1848-1850, 2006.

5 Greco A., *Antiquitates ex agro ad Sextum lapidem, Vent'anni di studi e ricerche sul territorio di Sestu con l'associazione archeologica "Sextum"*, Cagliari, p. 53, 2016.

6 Greco A., Cagliari, p. 57, 2016.

7 Brigaglia M., pp 1848-1850, 2006

8 Floris F., (a cura di), *La grande enciclopedia della Sardegna*, p. 375, Roma, 2007.

9 Probabilmente il dato si riferisce agli abitanti del paese e di tutti i villaggi che costituivano una pertinenza di Sestu.

spagnola dell'isola, la popolazione era cresciuta e contava 1070 abitanti. Nel periodo successivo riprese a crescere con regolarità, così nel 1848. l'anno della "fusione perfetta", contava 1282 abitanti. Nei decenni successivi ebbe un ulteriore aumento e nel 1861, anno della proclamazione del Regno d'Italia, contava 1588 abitanti<sup>10</sup>. Nel racconto di Floris sulle vicende del comune di Sestu, troviamo un elenco di villaggi abbandonati che dimostrano un intenso sfruttamento delle risorse agrarie protrattosi come detto fino alla fine della dominazione spagnola della Sardegna. Nello specifico possiamo elencare:

- Forcillas<sup>11</sup> (conosciuto anche come Corru de Forcillas o Fucilla), villaggio situato in località omonima nelle campagne di Sestu, compreso nella curatoria di Decimomannu; di origine medioevale, fu abbandonato nel secolo XIV; nel 1323 aveva circa 52 abitanti;
- Nuracadu<sup>12</sup> (conosciuto anche come Nuracadi), villaggio situato in località Nuracara nelle campagne tra Sibiola e Sestu, compreso nella curatoria di Dolia; di origine medioevale, fu abbandonato nel secolo XVI; nel 1320 aveva una popolazione di circa 136 abitanti;
- Sussua<sup>13</sup> (conosciuto anche come Susue), villaggio situato in località Susua nelle campagne di Sestu, compreso nella curatoria di Dolia; di origine preromana, fu abbandonato nel secolo XV; nel 1320 aveva una popolazione di circa 148 abitanti;
- Siurru<sup>14</sup> (conosciuto anche come Santu Sadurru), villaggio situato in località Santu Esu nelle campagne di Sestu, compreso nella curatoria del Campidano di Cagliari; di origine medioevale, fu abbandonato nel secolo XIV; nel 1323 aveva circa 120 abitanti.

La storia di Selargius ricalca per sommi capi quella di Sestu, con frequentazioni antropiche molto antiche. La presenza umana è attestata alla fine del IV millennio a. C. incoraggiata dalla fertilità delle terre e dalla conformazione geografica che rendeva facile lo sfruttamento del territorio. Possiamo elencare sette insediamenti preistorici: tra i quali si segnalano Su Coddu, Cuccuru Matt'e Masoni, Staineddu. A Su Coddu, ubicato in una propaggine settentrionale dell'attuale abitato, vi si sono localizzate centinaia di capanne semi ipogeiche. Gli scavi hanno messo in luce numerosi manufatti in ceramica e coltelli di selce e ossidiana. Il recupero di tre frammenti di statuette a placchetta cruciforme, risalenti al Neolitico recente, attestano la pratica del culto della Dea Madre. Su Staineddu, insediamento databile alla metà del III millennio a. C., riporta un

---

<sup>10</sup> Floris F., p. 375. Roma, 2007.

<sup>11</sup> Floris F., p. 569. Roma, 2007.

<sup>12</sup> Floris F., p. 572. Roma, 2007.

<sup>13</sup> Floris F., p. 577. Roma, 2007.

<sup>14</sup> Floris F., p. 577. Roma, 2007.

precoce sfruttamento della metallurgia, documentata comunque anche negli altri insediamenti citati. Altri villaggi sono riconoscibili a Bia 'e Palma e Santa Rosa. Abbiamo la notizia di fondi di capanna o sacche, che lasciano al momento aperta la discussione sul loro reale utilizzo e destinazione, privi di basi perimetrali in pietra in località S'Ecca 'e Lepuris-Selargius.<sup>15</sup> come la presenza di un insediamento pre nuragico in località su Coddù. E ancora in località Su Tremini de Basciu, dove in una stratificazione inferiore a quelle di alcune sepolture puniche, è venuta in luce una sepoltura databile al periodo di Monte Claro, del tipo a fossa, chiusa da un muretto, con la presenza di resti scheletrici riferibili a un individuo deposto in posizione fetale sul fianco sinistro. Il corredo era costituito da una scodella troncoconica ansata e da una situla<sup>16</sup>.

La presenza nuragica ha scarse attestazioni in questi luoghi. Probabilmente la limitata disponibilità di pietre utili alla costruzione dei nuraghi e al contempo il riutilizzo delle pietre di questi edifici, pratica in uso nelle epoche successive, ha di fatto cancellato le testimonianze materiali di questo periodo, anche se la fertilità dei terreni e la ricchezza del territorio non possono far dubitare di uno sfruttamento anche nel Bronzo medio e recente. La presenza cartaginese, e la politica di sfruttamento della città africana in Sardegna nel volgere del VI secolo a.C. e fino alla conquista romana dell'isola nel III secolo a.C., è documentata dal ritrovamento di embrici, frammenti di anfore a sacco e ceramica chiara dipinta a bande. I Romani subentrarono ai Cartaginesi e proseguirono lo sfruttamento dei medesimi territori (Staini, Staineddu, Bia 'e Palma, S'Ecca Lepuris, Santa Rosa). Risalenti al periodo romano sono il sepolcreto di S'Arroseri, alcuni tratti della strada lastricata in località Bia Beccia; una galleria fittile (probabilmente un deposito di granaglie); capitelli decorati con figure di delfini e a foglie di acanto, riutilizzati insieme ad altro materiale di spoglio, nella costruzione della chiesa romanica di San Giuliano. All'età bizantina è riconducibile il ritrovamento in località San Lussorio di una sepoltura infantile con corredo funebre. Nel successivo periodo giudicale Selargius fece parte del Giudicato di Calari, inserita nella curatoria di Campidano. Nell'XI secolo esisteva un insediamento rurale (domestia) abitato da coloni e servi e in un documento del 1106, registrato nel Codex Diplomaticus del Tola, si fa menzione di una semita de Zellaria, cioè un podere adatto ad ogni tipo di coltivazione, donato a Santa Maria di Pisa da Torchitorio di Cagliari, da sua moglie Preziosa e dal figlio Costantino. Sempre in epoca medievale la costruzione della chiesa romanica di San Lussorio con impianto originale a tre navate e abside semicircolare. Romanica è anche la piccola chiesa di San Giuliano, edificata nel XIII secolo. Per la sua costruzione fu utilizzato materiale di spoglio di età romana. Gli scavi al suo interno hanno

---

<sup>15</sup> Moravetti A., Melis P., Foddai L., Alba E., (a cura di), *La Sardegna Preistorica Storia materiali e monumenti*, p. 185. Sassari, 2017.

<sup>16</sup> Moravetti A., Melis P., Foddai L., Alba E., p. 191, 2017,

dimostrato una continuità della frequentazione del sito protrattasi fin dall'età preistorica. Con la conquista aragonese anche il territorio di Selargius fu infeudato dall'infante Alfonso a Berengario Carroz, inserito nella baronia di San Michele, parte del marchesato di Quirra. In un documento del 1355 ritroviamo Berengario Carroz, signore di Palma e Salarjo. Da questa nota possiamo individuare il villaggio di Palmas, con la presenza di un pozzo, in località Bia de Palma. Gli scavi hanno restituito vasellame in maiolica arcaica databile a metà del XIII secolo – inizi del XIV. Nel secolo successivo, durante la guerra tra Pietro IV e Mariano IV, Selargius fu utilizzata dal giudice di Arborea come campo fortificato. Questa notizia deriva dai documenti del *Procesos contra los Arborea*. Alla conclusione dello scontro fra corona di Spagna e Giudicato di Arborea, Selargius fu definitivamente infeudata nel marchesato di Quirra. In epoca moderna Selargius visse di agricoltura e del commercio e la produzione di sale e dovette far fronte a numerose alluvioni, assalti barbareschi, pestilenze, epidemie, decremento demografico, la piaga delle cavallette. Nel 1603 il feudo passò alla potente famiglia Centelles, originaria della città di Oliva. Nel primo decennio del Settecento l'isola è sotto la Corona spagnola per poi passare nel 1720 ai Savoia senza mutamenti di fatto per la popolazione. È del 1761 l'opera di bonifica del torrente che attraversava il territorio comunale. I selargini presero parte alle rivolte contadine del 1770, allo sbarco francese del 1793, ai moti angioini. Alla prima metà dell'Ottocento risale la documentazione relativa alle prime delibere di Consiglio e Giunta del comune conservate presso l'Archivio Storico. Nel 1893 fu inaugurata la prima linea tranviaria, accolta con favore dalla popolazione, ma successivamente osteggiata in modo violento 13 anni dopo, quando si attribuì ad essa la miseria in cui versavano i numerosi carrettieri che prima operavano nell'hinterland.

Se il territorio di Monserrato ha una sua definizione geografica precisa per l'epoca attuale, lo stesso non si può affermare per le epoche precedenti. La definizione moderna dei confini fra i comuni della Sardegna si deve al lavoro svolto nel decennio 1841-1852 quando, in seguito al Regio Brevetto del 28 aprile 1840 (Generali istruzioni per l'eseguimento dei lavori relativi alla divisione delle terre comunali ed all'assegnazione dei terreni demaniali nel regno di Sardegna) – con cui dopo l'abolizione dei feudi si intendeva accelerare il processo di formazione della cosiddetta “proprietà perfetta” – il re Carlo Alberto diede incarico al Real Corpo di Stato Maggiore della Sardegna, guidato dal capitano Carlo De Candia, di proseguire la “triangolazione di primo ordine” realizzata da Alberto La Marmora alcuni anni prima (1835-39) a cui aveva collaborato lo stesso De Candia, al fine di creare le basi del futuro Catasto. I lavori in ciascun Comune partivano con la ricognizione e la definizione dei confini, alla presenza e in contraddittorio delle parti interessate cui seguiva il processo verbale di delimitazione territoriale che registrava, in base a

punti di riferimento ben identificabili, una precisa descrizione delle linee di confine.<sup>17</sup> Il caso di Monserrato è particolare poiché l'11 aprile 1888 un regio decreto, accogliendo la proposta del consiglio comunale di Paùli Monserrato (così denominato dal 1882), dispose che il nome dell'abitato diventasse Monserrato. Nonostante siano passati quasi 150 anni l'antico toponimo Paùli (palude/stagno) continua ad identificare l'abitato e i suoi residenti: *is paulesus*.<sup>18</sup>

Per il periodo preistorico e protostorico non abbiamo significative notizie riferite al territorio di Monserrato. Ancora nei recenti studi sulla civiltà nuragica editi con il contributo della Regione Sardegna abbiamo la notizia che il comune è fra i dieci della regione che non possono vantare la presenza di un nuraghe nel suo territorio.<sup>19</sup>

La frequentazione in epoca romana della zona si ricava da notizie antiche fra le quali quella di Salvatore Vidal, quando nel XVII secolo negli *Annales Sardiniae*, alla voce Pauli ricorda un tempio pagano riconvertito in chiesa cristiana. Egli scrive: «*Habet Ecclesiam B. Mariae Virg. qua olim Templum Fortunae fuit*». Si può quindi dedurre un riutilizzo in epoca tardo antica dei resti del tempio romano dedicato alla dea Fortuna, su cui fu edificata la chiesa dedicata alla Vergine di Monserrato. Abbiamo altre notizie che ci raccontano della frequentazione romana dei luoghi come quella riportata al 1866, quando durante dei lavori per la deviazione di un corso d'acqua, venne alla luce una tomba in località Su Mulinu. La sepoltura comprendeva quattro inumati ed era completa di corredo, purtroppo andato distrutto. E ancora nel 1948 in località di San Lorenzo quando furono rinvenute sepolture romane, con alcune monete d'argento risalenti al III secolo d.C. Nello stesso luogo poi, 25 anni dopo vennero scavate da parte della Soprintendenza Archeologica una decina di tombe alla cappuccina ancora inviolate, i cui reperti sono attualmente custoditi nel Museo Archeologico Nazionale di Cagliari.

Dopo la riconquista bizantina dell'isola e la formazione dei quattro giudicati abbiamo notizia del toponimo in un atto di donazione da parte del Giudice di Cagliari ai monaci Vittorini nel 1089, dove il nome Paùlis viene associato all'antica chiesa di San Saturno e alla chiesa dedicata a Santa Maria. E ancora in una Carta reale datata 25 agosto 1327, in relazione alle pertinenze della città di Cagliari, si leggono i toponimi di Sauetrano, Paduli, Palma, Selargio,... Nel 1563, nel primo atto di battesimo della parrocchiale di Sant'Ambrogio, il nome Pauli si trova abbinato a quello di Pirri (*Pahulij de Pirri*) per evitare confusione con altre località che avevano lo stesso toponimo.<sup>20</sup> I primi

---

<sup>17</sup> Ferrante C., *La cartografia storica della Sardegna nell'era digitale*, in Scanu G. (a cura di), *02 Conoscere per rappresentare. Temi di cartografia e approcci metodologici*, Trieste 2018.

<sup>18</sup> Brigaglia M., pp 1015-1022. 2006.

<sup>19</sup> Moravetti A., Melis P., Foddai L., Alba E., (a cura di), *La Sardegna nuragica, storia e monumenti*, p. 49. Sassari, 2017.

<sup>20</sup> Brigaglia M., pp 1015-1022. 2006.



dati disponibili sulla popolazione del comune di Monserrato sono risalenti al 1320. A quella data il villaggio contava circa 102 fuochi e una popolazione complessiva di 416 abitanti.<sup>21</sup>

La chiesa di Santa Maria de Paùlis divenne il primo vero centro di aggregazione per la popolazione che, grazie all'instancabile lavoro dei monaci, costituì il nucleo antico dell'attuale centro abitato. I Vittorini introdussero tecniche innovative per un miglior sfruttamento agricolo delle terre circostanti: la coltura della vite e l'estrazione del sale dalla vicina laguna di Molentargius divennero le attività principali della popolazione monserratina. Anche Monserrato a partire dalla prima metà del Trecento conobbe la dominazione aragonese. Per l'epoca catalano aragonese si ha notizia del villaggio di Pauli in un atto conservato nella Cancelleria dell'Archivio della Corona di Barcellona dove il 29 ottobre 1328 si riporta l'acquisto della Villa di Paduli, insieme ad altre ville, con un atto rogato da Bonanato de Petro, custode dei sigilli dal venditore Giacomo de Trulio, probabilmente pisano. In un altro atto si registra che nel 1327 il barcellonese Raimondo de Val riceve in feudo la Baronìa di Quartu, alla quale era annessa la villa di Paduli Palma. Nel 1355 la villa viene concessa in feudo a Bonatus Cabrera da Pietro IV d'Aragona quale ringraziamento per l'aiuto prestato nelle azioni militari contro Alghero e contro Mariano IV d'Arborea. Solo tre anni dopo, lo stesso sovrano concede la villa *de Patulae sive de Paùli* a Bernardo De Crudillis con tutti i poteri giurisdizionali secondo quanto contenuto nella *Charta de Logu*. Alla morte del de Crudillis la villa de Paùli viene incamerata dal Regio Patrimonio per essere poi infeudata nel 1389 a Marco Jovera da Giovanni I d'Aragona, come compenso per le campagne militari contro gli Arborea e per la capacità diplomatica che permise la pace tra Arborea e Aragona, siglata dal Jovera in persona il 24 gennaio 1388. Il 10 aprile 1426 la Corona d'Aragona concede a don Dalmazio Sanjust i villaggi di Paùli e Sisali oltre a quelli di Furtei e Villagrecà. Nel XVII secolo la famiglia Sanjust vedrà elevare il proprio feudo a Contea di San Lorenzo per volere di Carlo II.<sup>22</sup> Allo Stamento del 1485, dopo la concitata fase delle guerre fra Aragona ed Arborea, la popolazione era diminuita e contava solo circa 70 fuochi per un totale di 295 abitanti. Ma a distanza di un secolo, nel 1583, era cresciuta; praticamente triplicata, contava quasi 170 fuochi per un totale di 680 abitanti.<sup>23</sup>

Come tutti i centri della fascia costiera, anche Monserrato subì le incursioni piratesche., a proposito del Campidano di Cagliari scrive: «*Inoltre ci sono Mansum (Elmas), il territorio di Sant'Avendrace che consta di molte piccole abitazioni un tempo scavate nella roccia dai Libici*

---

<sup>21</sup> Floris F., pp. 365,366. Roma, 2007.

<sup>22</sup> Brigaglia M., pp 1015-1022. 2006.

<sup>23</sup> Floris F., pp. 365,366. Roma 2007.

(Punici), e ancora Pauli, Pirri, Quartucciu e Quartu che furono depredati dai pirati nell'anno 1582».<sup>24</sup>

Tra la fine del Cinquecento e la metà del Seicento, oltre alle invasioni piratesche, i monserratini dovettero fronteggiare anche quelle delle cavallette che distrussero i raccolti, e un'epidemia di vaiolo che ridusse la popolazione allo stremo. Nel 1620 un altro tentativo di sbarco sulla spiaggia di Quartu venne impedito grazie ad un patto stipulato tra le ville di Pirri, Pauli, Selargius, Quartucciu, Quartu, Settimo, Sinnai e Maracalagonis. Il patto prevedeva che le torri campanarie delle rispettive parrocchie fossero presidiate da una sentinella che, in caso di pericolo, avrebbe dato l'allarme secondo un segnale convenuto. E di campanile in campanile si sarebbe diffuso alle popolazioni. A questo provvedimento fece seguito il divieto di accamparsi nelle campagne in occasione delle feste. Nel 1652 si aggiunse, a seguito dell'ennesima invasione di cavallette, una moria di bestiame causata dal fieno infettato dalle cavallette stesse. Nel 1655 la peste fece la sua comparsa anche nel Cagliaritano, decimando ulteriormente una popolazione già duramente provata. Nel XVII secolo venne ricostruita la piccola chiesa di San Sebastiano, già cappella cimiteriale. L'impianto era ad aula rettangolare, realizzata in tufo, campanile a vela, volta a capriate, cannicciato e tegola di copertura. La campana indicava la data del 1717 e ha una dedica alla Madonna. Alla fine degli anni Sessanta del XX secolo il crollo della copertura segnò la definitiva rovina e scomparsa dell'edificio che solo negli ultimi anni è stato recuperato in alcune delle sue pertinenze murarie e destinato a piazzetta.<sup>25</sup> Nel 1698, alla fine del periodo spagnolo, e a seguito delle epidemie di peste la popolazione di Monserrato era diminuita e contava 477 abitanti. Ma meno di 30 anni dopo nel 1728, all'inizio del periodo sabaudo, raddoppiò con 873 abitanti. Nel periodo successivo riprese a crescere con regolarità; così nel 1848, anno in cui si ebbe la "fusione perfetta", l'anagrafe registrava 2484 abitanti. Nei decenni successivi conobbe un ulteriore aumento e nel 1861, anno della proclamazione del Regno d'Italia, risiedevano a Monserrato 2874 abitanti. Nella seconda metà del secolo XIX, grazie allo sviluppo delle attività economiche, la popolazione continuò a crescere fino alle dimensioni odierne.<sup>26</sup>

Gli studi di Marco Cadinu<sup>27</sup> ci riportano per il caso di Sestu, una situazione in cui si riconoscono due direttrici, verso nord, provenienti dall'area della scomparsa *Carales* dirette rispettivamente verso Santa Giusta e verso la direzione centrale dell'isola. Le due strade, il cui

---

24 Fara G.F., *De chorographia Sardiniae*, Torino, 1835.

25 Brigaglia M., pp 1015-1022. 2006.

26 Floris F., pp. 365,366. Roma, 2007.

27 Cadinu M., *Le strade medievali nel territorio periurbano tra continuità con l'antico e ridisegno moderno dei tracciati*, in Deminici E., (a cura di) *Archeologia delle strade tra città e territorio. Considerazioni metodologiche e osservazioni introduttive*, Roma 2012.



primo tratto di sei miglia è in comune, sono considerate romane dalla letteratura locale. Si tratta di due importanti strade romane documentate dagli itinerari: la Via a *Karalibus Turrem* e la via *Karalibus Olbiam* nel suo itinerario centrale. A breve distanza dal centro sono riconoscibili con chiarezza i due percorsi originari e rettilinei, realmente diretti verso le due mete territoriali indicate dagli itinerari, probabilmente caduti in disuso successivamente al consolidamento del nuovo centro medievale decentralizzato rispetto alla collocazione romana. Dei due superstiti assi viari più antichi rimangono ampie porzioni percorribili: il più occidentale, verso Santa Giusta di Oristano, detto significativamente Bia Manna o Sa Serra, si dirige verso San Sperate. Nel primo tratto, collocato tra Elmas e San Lorenzo, presenta una tendenza all'impaludamento; il secondo asse, allineato verso il nord e la via centrale, collegava le falde del castello di San Michele con il sito giudicale di Santa Maria di Sibiola, per proseguire poi lungo la direzione geografica principale. Sestu e le sue vie sarebbero quindi nuovi impianti pertinenti ad una fase bizantina o probabilmente giudicale, funzionali a nuovi criteri di controllo dei due principali accessi settentrionali verso l'area di Cagliari.<sup>28</sup> *Risultano numerose vestigia antiche nell'agro di Sestu*, così prosegue Cadinu, *ma il centro è chiaramente medievale sotto tutti i punti di vista, in particolare sul piano edilizio e urbanistico.*

#### 4. DESCRIZIONE SINTETICA DELLE OPERE IN PROGETTO

Il Tracciato in progetto (Linea 5 – collegamento Policlinico Sestu denominata “Direttrice Sestu”), che costituisce il prolungamento della linea 3 - lotto 1 (Collegamento San Gottardo-Policlinico) di completa realizzazione ed in esercizio, è stato concepito con l'obiettivo di collegare il centro della città di Cagliari con la città di Sestu, che serve un bacino d'utenza considerevole ed in espansione visto l'incremento della popolazione e l'importanza delle attività commerciali, di istruzione universitaria e sanitarie della zona.

L'opera di cui trattasi è parte integrante del progettato sistema di trasporto urbano metropolitano nell'Area Vasta di Cagliari. Il tracciato metro tranviario della Direttrice Sestu, prevede la realizzazione di una tratta che collega l'attuale Linea 3 1° lotto, Gottardo - Policlinico, al Comune di Sestu, attraverso un percorso articolato in un unico stralcio funzionale che parte dalla fermata esistente in viadotto Policlinico e arriva all'ingresso di Sestu (Corso d'Italia), attraverso le aree agricole e lungo la viabilità podereale “Pitzu Pardu”, (anche nota nella recente cartografia “strada comunale Sestu Monserrato”) per una lunghezza complessiva di circa 4,86 km. Il tracciato in

---

<sup>28</sup> Cadinu M., pp. 17,18. 2012.

progetto percorre aree parzialmente antropizzate e urbanizzate: il percorso parte dal Polo Universitario, che occupa una superficie urbanizzata di circa 47 ettari, per poi diramarsi in area agricola tra i comuni di Selargius e Sestu e attestarsi su aree periferiche del Comune di Sestu.

La tratta in progetto, essendo l'estensione di un sistema in esercizio, non può prescindere dall'utilizzo delle tecnologie già in uso e sperimentate con successo. In modo analogo, il parco mezzi disponibile sarà in grado di percorrere la nuova tratta senza soluzione di continuità o "rottture di carico", attestandosi all'interno del tessuto urbano di Sestu con la massima integrazione formale e funzionale.

Trattandosi di tratta che si attesta su aree prevalentemente non urbanizzate, per le quali è previsto di procedere parallelamente alla riqualificazione viaria, verranno pianificate e gestite le interferenze con le altre modalità di trasporto pubblico locale urbano ed extraurbano, trasporto privato, percorsi pedonali e ciclabili, provvedendo all'arredo e funzionalizzazione dei flussi dei passeggeri da e verso gli altri modi di trasporto.

Il progetto prevede, inoltre, una particolare attenzione alla limitazione delle interferenze con la complessa rete di sotto servizi presente al di sopra e al di sotto del piano viario. Sotto il profilo dell'impatto ambientale, la Policlinico-Sestu consente, con le tecnologie e i sistemi ed i mezzi adottati, un'ottima eco- sostenibilità, con una significativa riduzione delle emissioni gassose, quale conseguenza del trasferimento degli utenti, dal modo di trasporto su gomma dalla S.P.8, a quello su ferro. La linea si innesta nella fermata Policlinico della tratta Gottardo-Policlinico (nella mezzzeria della banchina Policlinico è stata fissata la progressiva 0+000 della Direttrice Sestu), prosegue in viadotto per un tratto di circa 550 ml in affiancamento destro alla "Strada interna Policlinico universitario", per poi attraversarla, sempre in viadotto prima della relativa curva a destra, affiancandosi parallelamente alla S.P.8 e iniziando il tratto a raso in corrispondenza alla progressiva Km 0+550, sempre in affiancamento alla S.P.8 e per una lunghezza di circa 530 ml. Fino a questo punto, alla progressiva Km 1+080, il comune di appartenenza è Monserrato. Dalla progressiva Km 1+080, fino alla progressiva Km 2+978, il tracciato attraversa il Comune di Selargius; per un primo tratto, corre in affiancamento alla S.P. 8 per poi deviare verso nord ovest, parallelamente alla vicinale Pitzu Pardu (anche nota nella recente cartografia "strada comunale Sestu Monserrato". Per superare gli ostacoli altimetrici, il percorso devia dalla comunale, e in corrispondenza alla progressiva Km 3+664, viene ubicata l'unica fermata prevista lungo il percorso, denominata fermata "Ateneo" con banchine laterali. Successivamente, la linea prosegue per poi correre parallelamente alla via Corso d'Italia fino alla progressiva km 4+786.

### **Comune di Monserrato - DOPPIO BINARIO IN VIADOTTO**

Il 100% dell'ingombro della nuova infrastruttura (relativa al comune in oggetto (550 ml in viadotto e 530 ml in area agricola, e/o perimetrale alla sede stradale), costituisce una nuova area di occupazione vera e propria per le pile, mentre la proiezione dell'impalcato a terra deve essere comunque lasciata libera. In questo caso trattandosi di aree private dell'Università, dovranno essere stipulati accordi tra le parti, qualora non si ricorra a procedure d'esproprio, per la quale si prevede una modifica all'uso del suolo, ovvero la trasformazione delle suddette tipologie d'uso del suolo a sede viaria adibita al transito tranviario.

### **Comune di Selargius - DOPPIO BINARIO A RASO**

Il 100% dell'ingombro della nuova infrastruttura costituisce una nuova area di occupazione. In questo caso trattandosi di aree private di natura agricola, si ricorrerà a specifici accordi tra le parti, qualora non si ricorra a procedure d'esproprio, per la quale si prevede una modifica all'uso del suolo, ovvero la trasformazione delle suddette tipologie d'uso del suolo a sede viaria adibita al transito tranviario.

### **Comune di Sestu: DOPPIO BINARIO A RASO**

Il 100% dell'ingombro della nuova infrastruttura costituisce una nuova area di occupazione. In questo caso trattandosi anche di aree private di natura agricola con manufatti edilizi, recinzioni e colture dovranno essere stipulati accordi tra le parti, qualora non si ricorra a procedure d'esproprio, per la quale si prevede una modifica all'uso del suolo, ovvero la trasformazione delle suddette tipologie d'uso del suolo a sede viaria adibita al transito tranviario.

### **Realizzazione delle fondazioni su palo del viadotto**

Il viadotto realizzato, ha una altezza calcolata sul piano del ferro rispetto alla quota del terreno variabile tra i circa 5 metri in corrispondenza dell'inizio del viadotto nella via San Gottardo, e i circa 13 metri in prossimità della curva poco prima della fermata del Policlinico. Il viadotto realizzato ha una larghezza di 8.66 metri che aumenta a 15.26 metri in corrispondenza delle fermate, dove due impalcati singoli da 4.58 metri sono collegati da una soletta strutturale per la realizzazione della banchina di fermata. Le superfici occupate dalle singole fermate (intese come superfici degli impalcati a singolo binario e della soletta centrale di collegamento fra essi) sono le seguenti:

- Fermata Argine: 1600 mq circa

- Fermata S.S: 554: 1850 mq circa
- Fermata Policlinico: 1030 mq circa

Gli impalcati del viadotto a doppio binario sono costituiti da un numero di campate variabile da 2 (quarta campata) a 4, mentre quelli a singolo binario sono a 3 campate per la fermata Policlinico e a 5 nella fermata dell'Argine e nella fermata 554. Le fondazioni (plinti isolati) del viadotto esistente, fondano su pali trivellati; questa soluzione è stata suggerita oltre che dalla natura dei suoli per ridurre le superfici di scavo, sia nelle aree urbanizzate interessate da sotto servizi extraurbane di sia in qualche quelle interesse naturalistico e/o archeologico. Sono stati utilizzati pali trivellati diametro 800 mm, in numero per ogni plinto variabile da 4 a 10, e lunghezze variabili da 4,5 metri fino a 14 metri in funzione della profondità degli strati più consistenti, di cui 1 metro sarà sempre intestato in roccia. Si ipotizza la stessa tipologia di fondazione su plinti isolati e pali anche per il proseguimento del viadotto; le dimensioni, il numero di pali e relativa profondità, dovranno essere oggetto di dimensionamento a seguito dei risultati delle indagini e le informazioni a carattere geologico e geotecnico oltre le ulteriori indagini geognostiche quali sondaggi a carotaggio continuo, sondaggi a carotaggio continuo e attrezzati per installazioni di piezometro, indagini a distruzione di nucleo, prove sismiche ReMi che si dovessero rendere necessarie. Le opere di scavo lungo il tracciato, le opere edili a servizio della SSE e la risoluzione delle interferenze, interessano profondità mai superiori al metro, coinvolgendo prevalentemente lo strato superficiale di riporto e le attuali pavimentazioni di spessore variabile in genere compreso tra 0.5 e 0.9 m.

E' prevista la realizzazione di due fabbricati per le sottostazioni elettriche SS3 SS4 di trasformazione - conversione denominate SS3 ed SS4, La linea 4 risulta alimentata dalla sottostazione di trasformazione e conversione di Policlinico, da ubicarsi sotto il viadotto Policlinico e dalla sottostazione ubicata in prossimità della fermata "Ateneo", entrambe da realizzarsi nell'ambito del presente progetto. I fabbricati delle sottostazioni avranno le seguenti caratteristiche:

- dimensioni esterne in pianta pari a 21,80 m x 9,50 m con h = 4,00 m, suddivisione in tre locali distinti e separati con ingresso indipendente:
- locale di consegna, con caratteristiche costruttive equivalenti a quelle previste dalle prescrizioni ENEL e comunque con dimensioni interne non inferiori a 2,50 m x 5,65 m in pianta e altezza 4,00 m. Questo deve essere in uso esclusivo all'ENEL con ingresso da strada aperta al pubblico;
- locale misura, con caratteristiche costruttive equivalenti a quelle previste dalle prescrizioni ENEL e comunque con dimensioni interne non inferiori a 2,50 m x 2,50 m in pianta e altezza 4,00 m. Questo deve essere accessibile all'ENEL e all'utente e quindi deve avere anch'esso l'ingresso da strada aperta al pubblico;

- locale utente, con dimensioni adeguate a contenere tutti gli apparecchi di media e bassa tensione in base alla normativa vigente e comunque con dimensioni interne non inferiori a 15,52 m x 8,50 m e altezza h= 4,00 m. La fondazione delle sottostazioni è costituita da fondazioni continue sormontate da pareti, fino alla quota del pavimento. Al di sotto di ogni fondazione è previsto uno strato di magrone e si realizzano dei cunicoli per il passaggio delle canalizzazioni a servizio della SSE.

La fermata ATENEO è situata a Sestu, a servizio dei quartieri Dedalo e Ateneo, in aree che di discostano di circa 1 km dalla strada Comunale Sestu Monserrato denominata Corso d'Italia, in ingresso all'abitato. La fermata è composta da due banchine laterali lunghe ciascuna 35 ml; alle estremità della banchina, verrà realizzata idonea rampa (riferimento standard: lunghezza 5,00 m e pendenza di circa il 6%), che permetterà di connettere la banchina alla quota di sistemazione pedonale che verrà studiata in coerenza con le quote di raccordo alla viabilità di futura realizzazione e connessione al quartiere Ateneo. Le due pensiline sono del tipo asimmetrico. Ognuna di esse si compone di un modulo con il muro e di due moduli con i ritii in acciaio. La sistemazione prevede gli attraversamenti alle estremità delle banchine. La fermata CORSO ITALIA è situata all'ingresso del Comune di Sestu, in Corso d'Italia, di fronte ai campi sportivi. Sono in corso alcune trattative con il Comune di Sestu, in merito all'attestazione del capolinea, derivanti dalle interferenze con il Progetto di fattibilità tecnico economica denominato "Ristrutturazione Campo sportivo Corso Italia. La fermata è composta da una banchina centrale lunga complessivamente 45.00 metri. Al centro della banchina si sistemerà una pensilina simmetrica. La sistemazione dovrà prevedere gli attraversamenti alle estremità delle banchine. La linea è situata ad una quota superiore alle sistemazioni circostanti in virtù delle caratteristiche della sede (promiscua protetta). Al riguardo due rampe di raccordo con pendenza inferiore al 8% consentono l'accesso alla banchina.

Gli scavi previsti per la realizzazione dell'opera sono di questa entità:

| <b>Direttrice Sestu -SCAVI *</b> |                       |                      |                            |  |       |  |
|----------------------------------|-----------------------|----------------------|----------------------------|--|-------|--|
| <b>Opere</b>                     |                       |                      | <b>Lunghezza</b>           | <b>Profondità di scavo fondazioni pile</b> |       |  |
|                                  |                       |                      | ml                         | da ml                                      | a ml  |  |
|                                  |                       |                      | 550,00                     | 5,00                                       | 15,00 |  |
|                                  | <b>da progressiva</b> | <b>a progressiva</b> | <b>Lunghezza tracciato</b> | <b>Profondità di scavo</b>                 |       | <b>Profondità di scavo pacchetto armamento</b> |
|                                  | ml                    | ml                   | ml                         | da ml                                      | a ml  | ml   |
| <b>Metrotranvia I° TRATTO IN</b> | 1732,00               | 1798,07              | 66,07                      | 0,00                                       | 2,33  | 0,77   |
|                                  | 1798,07               | 1869,73              | 71,66                      | 2,33                                       | 4,45  | 0,77   |

|  |         |         |        |  |      |      |
|--|---------|---------|--------|--|------|------|
| SCAVO  | 1869,73 | 1900,73 | 31,00  | 4,45   | 4,41 | 0,77 |
|  | 1900,73 | 1930,14 | 29,41  | 4,41   | 2,65 | 0,77 |
|  | 1930,14 | 1996,00 | 65,86  | 2,65   | 0,00 | 0,77 |
|  |         |         |        |  |      |      |
| Metrotranvia II°<br>TRATTO IN<br>SCAVO   | 3387    | 3411,52 | 24,52  | 0  | 0,56 | 0,77 |
|  | 3411,52 | 3500,00 | 88,48  | 0,56   | 1,10 | 0,77 |
|  | 3500,00 | 3536,00 | 36,00  | 1,10   | 0,00 | 0,77 |
|  |         |         |        |  |      |      |
| Metrotranvia III°<br>TRATTO IN<br>SCAVO  | 3573,57 | 3598,75 | 25,18  | 0,00   | 0,88 | 0,77 |
|  | 3598,75 | 3648,00 | 49,25  | 0,88   | 3,52 | 0,77 |
|  | 3648,00 | 3692,52 | 44,52  | 3,52   | 4,98 | 0,77 |
|  | 3692,52 | 3718,25 | 25,73  | 4,98   | 4,38 | 0,77 |
|  | 3718,25 | 3742,26 | 24,01  | 4,38   | 1,80 | 0,77 |
|  | 3742,26 |         |        |  |      |      |
| TOTALE LUNGHEZZA TRACCIATO IN SCAVO  |         |         | 581,69 |  |      |      |
|  |         |         |        | Profondità di scavo piano posa<br>fondazione |      |      |
|  |         |         |        | ml   |      |      |
| Sottostazioni<br>elettriche  |         |         |        | 2,5  |      |      |
| * si evidenzia che la restante lunghezza di tracciato (4,86 KM- 0,55 KM (VIADOTTO) - 0,582 KM (METROTRANVIA IN SCAVO))<br>è in rilevato, di altezza variabile lungo il percorso tra 1,5 e 2,00 ml. |         |         |        |  |      |      |

## 5. AREE E SITI VINCOLATI

Dalla ricerca sul portale del Segretariato Regionale del Ministero della Cultura<sup>29</sup> risultano censiti i seguenti beni archeologici:

| <b>Identificativo del Bene (vincoli archeologici)</b>    | <b>N. del Decreto</b> | <b>Data decreto</b> |
|--|-----------------------|---------------------|
| Sestu-Insedimento età romana Su Moriscau                 | 91                    | 08/07/2014          |
| Sestu-Sepolcreto di età romana in località Su Marginarbu | 18                    | 27/01/2014          |
| Selargius-Collezione Carlo Desogus                       | 79                    | 27/06/2019          |

mentre dal portale del Ministero della Cultura Vincoli in rete<sup>30</sup> acquisiamo le informazioni riferite a:

| <b>Identificativo del Bene (vincoli archeologici)</b> | <b>ID Identificativo</b> | <b>ID carta rischio</b> |
|---|--------------------------|-------------------------|
|---|--------------------------|-------------------------|

<sup>29</sup> <https://www.sardegna.beniculturali.it/it/466/beni-dichiarati-di-interesse-culturale>

<sup>30</sup> <http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/utente/login>

|  |        |        |
|--|--------|--------|
| Sestu-san Gemiliano                                  | 117919 | 162250 |
| Sestu-villaggio prenuragico                          | 178039 | 30089  |
| Sestu-insediamento preistorico di craviole paderi    | 289570 | 183175 |
| Sestu-Sepolcreto di età romana Su Marginarbu         | 399707 | 153943 |
| Selargius-Su Coddu                                   | 117260 | 51315  |
| Selargius-Insediamento preistorico su Coddu-Canelles | 305369 | 222574 |
| Monserrato-Su Mulinu                                 | 118313 | 54563  |

Tutti i siti presenti negli elenchi dei siti archeologici vincolati ai sensi degli articoli 10 e 13 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 ed individuati nei territori comunali di Sestu, Selargius e Monserrato sono ubicati ad una distanza maggiore di 1.000 metri dal tracciato dell'opera pubblica di cui in premessa.

## **6. ALTRE AREE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO**

Nell'areale sottoposto ad indagine si sono individuati alcuni altri siti di interesse archeologico che non risultano vincolati dallo Stato ai sensi degli articoli 10 e 13 del Codice urbani ma sono presenti e degni di considerazione. Per facilitare la ricerca dei dati si sono acquisiti dalla vecchia edizione della cartografia IGM 1:25.000, i toponimi delle località attraversate dal percorso della tranvia Policlinico Monserrato - Sestu. Per il comune di Sestu, oltre il Corso Italia, si sono individuati, nell'agro a sud dell'abitato le località di Argiolas, sa Serra manna, Su Pardu; Tannara; nell'agro di Selargius le località Sa Muxioridda e Terra Mammus; nella porzione di territorio di Monserrato interessata dall'intervento, le località di Aiscedda, Is Gregoris, e Vaccheria Puligheddu. Da questi toponimi si è partiti per la ricerca di informazioni negli archivi della Soprintendenza e nella verifica di informazioni desunte dalla letteratura "grigia". Si sono acquisiti inoltre i dati contenuti nei Piani Urbanistici Comunali. Nel Piano Urbanistico del Comune di Sestu al punto 9 della relazione generale Misure di tutela storico - artistica ed archeologica si accenna ad uno scarso interesse rispetto agli edifici del centro storico: case di mattoni crudi (ladini o ladiri) spesso demolite per esigenze costruttive che hanno privilegiato tecniche edilizie moderne. Si trascura il fatto che alcune di queste case conservano elementi architettonici di grandissima importanza archeologica come la casa di via Vittorio Veneto 45 alla cui base si può riconoscere una epigrafe latina che ricorda un *miles* romano. Altra notizia importante, che smentisce l'assunto del documento comunale di pianificazione urbanistica, è quella del rinvenimento, nell'autunno del



2003, durante i lavori di edificazione di un complesso residenziale in via Lisbona nella località denominata Ateneo (dove è prevista la realizzazione di una fermata della tranvia), dei resti di una canalizzazione in tubazioni fittili protette con lastre in pietra arenacea poste in opera alla cappuccina<sup>31</sup>.

Dagli archivi della Soprintendenza la notizia risalente al gennaio 2007 del rinvenimento alla via Ottaviano Augusto in un terreno privato, durante degli scavi finalizzati ad alcune opere di edilizia civile, di alcuni grossi blocchi lapidei lavorati e una ghiera di un antico pozzo<sup>32</sup>.

Durante gli stessi lavori il rinvenimento di un fusto di colonna lapidea di cui, purtroppo, non si ha notizia sul luogo e stato della conservazione. L'autore ipotizza per la zona ora occupata dal quartiere Ateneo (un tempo definita dal toponimo *Sa Serrixedda*) l'esistenza di una residenza di pregio, forse connessa con le attività agricole dell'area occupata. Un'ipotesi corroborata dal rinvenimento dell'epigrafe di un *miles* delle *cohors I sardorum* proveniente dalla località Tonara (adiacente a *Sa Serrixedda*). Ipotesi di una presenza di strutture residenziali e produttive formulata anche per il sito di *Su Muriscau* a indicare una sostanziale frequentazione protrattasi dal eneolitico/BA/BM medio fino alla piena età romana.

Nel testo di Antonello Greco *Antiquitates ex agro ad Sextum lapidem*<sup>33</sup>, troviamo diverse notizie su rinvenimenti casuali o legati ad opere edilizie che possono interessare le aree della nostra indagine. In particolare la segnalazione di 3 siti di interesse archeologico posti a sud dell'abitato di Sestu. Il sito di *Santa Rosa* a sud est del centro abitato di Sestu (in realtà amministrativamente riferito al territorio di Selargius) con la presenza di un insediamento riferito al neolitico con evidenze della Cultura di Ozieri e al periodo eneolitico con elementi della Cultura di Monte Claro; il sito di *Cuccuru Biancu* a sud dell'abitato e riferito al neolitico (Ozieri) ed eneolitico (sub Ozieri); ed infine il sito di *Su Muriscau*<sup>34</sup> a sud ovest del centro abitato di Sestu con tracce di frequentazione sub Ozieri e forse di epoca nuragica. Tutti i tre siti sono abbastanza distanti dalle aree che saranno interessate dagli interventi di costruzione della linea tranviaria direttrice Sestu, ma la loro collocazione a sud e nell'agro di cui ci occupiamo devono evidenziare una frequentazione significativa di questi spazi agricoli, protrattasi per millenni fino ad oggi. Da questa considerazione la necessità di adottare particolari cautele durante la realizzazione dell'opera.

---

31 Greco A., *Antiquitates ex agro ad Sextum lapidem, vent'anni di studi e ricerche sul territorio di Sestu con l'associazione archeologica "Sextum"*, Cagliari, 2016.

32 Archivio Sabap Repertorio comune di Sestu Protocollo 769 del 31 gen 2007.

33 Greco A., 2016.

34 Manunza M.R., p.25. 2006



Sempre dagli archivi della Soprintendenza la notizia risalente al settembre 2011<sup>35</sup> della denuncia dell'associazione culturale archeologica Sextum del rinvenimento, nel territorio di Sestu in località Pitz'e Pardu di numerosi frammenti ceramici attribuiti dal denunciante alla *facies* culturale sub Ozieri e successiva Monte Claro. Nello specifico si evidenzia nella denuncia l'individuazione di una macina litica frammentaria di forma lunata con un pestello di forma sub trapezoidale.

Nel comune di Selargius l'ottimo piano regolatore ci segnala i siti di *Santa Rosa* (riferimenti PUC Selargius n° 2/3/4), *Baccu Iau* (riferimenti PUC Selargius n° 5/9/10) e *sa Muxioridda* (riferimenti PUC Selargius n° 8) che seppur distanti dalla linea tranviaria qui in progetto, si localizzano nella vasta pianura a tratti punteggiata di leggeri rilievi che divide l'abitato di Sestu da quello di Monserrato. Da segnalare inoltre nel versante ovest dell'area urbana del Policlinico di Monserrato, ma in territorio di Selargius, il sito preistorico di *Cuccuru Serra-Su Pezzu Mannu* (riferimenti PUC Selargius n° 33). Dallo stesso PUC di Selargius acquisiamo la notizia dell'esistenza di un tracciato viario storico che dall'area del policlinico di Monserrato si dirigeva verso nord-ovest sul percorso dell'attuale S.P. 8 (Elab\_1\_strade\_storiche).

Dall'archivio della locale Soprintendenza acquisiamo la notizia della presenza di 4 aree di interesse archeologiche esistenti nell'area vasta del campidano delimitato a nord ovest dall'abitato di Sestu e a sud est da quello di Monserrato. Si tratta delle aree 1) insediamento romano di *Cuccuru Angius*; 2) insediamento romano non meglio identificato; 3) necropoli romano imperiale di *su Mulinu*; 4) area di frequentazione antropica antica in località *Terr'e Teula*<sup>36</sup>.

Di particolare interesse la nota del soprintendente Dr. Vincenzo Santoni del 3 agosto 1991 indirizzata al magnifico Rettore dell'Università di Cagliari con cui si evidenzia che nell'area su cui poi verrà edificato il Policlinico universitario non sussistono resti archeologici resi evidenti alla prospezione archeologica effettuata dai funzionari della scrivente Soprintendenza<sup>37</sup>. Il documento riporta in allegato uno stralcio di cartografia IGM in cui sono evidenziati i perimetri delle aree indagate con una evidente espansione delle stesse rispetto alle aree dove effettivamente sono state realizzate le opere di edificazione del complesso del Policlinico.

Dal Dizionario Storico geografico dei comuni della Sardegna acquisiamo la notizia del rinvenimento di una necropoli con vasellame di uso domestico durante degli scavi effettuati nel campo sportivo nei pressi di Corso Italia. La datazione è risalente al periodo punico romano (III

---

<sup>35</sup> Archivio Sabap Repertorio comune di Sestu Protocollo 4944 del 1 set 2011.

<sup>36</sup> Nota della Soprintendenza (protocollo 4070/1 del 27/05/1998) diretta all'ufficio tecnico del comune di Monserrato recante elenco dei siti al momento noti con indicazione e localizzazione sullo stralcio della carta IGM.

<sup>37</sup> Nota della Soprintendenza Protocollo 3182/1 Del 3 Agosto 1991.

secolo a.C.). La localizzazione del rinvenimento (il campo sportivo prospiciente al Corso Italia a Sestu) costituisce il luogo di interesse archeologico più vicino alla linea tranviaria ora in progettazione.

In uno studio di Marco Cadinu nel territorio indagato dal presente studio, e con l'attenzione dovuta al toponimo *Sa Muxioridda* (nella carta CTR 557-C2) riscontriamo la presenza di un tratto dell'acquedotto di Cagliari, nella nostra area di interesse, quando così recita:

*"Disegnato un grande arco fra i villaggi di Decimoputzu, Villaspeciosa, San Sperate ed Assemini, e lasciati alle spalle i corsi d'acqua torrentizi, l'acquedotto raggiunge il cuore del Basso Campidano in direzione di Cagliari; nelle giornate terse, i rilievi collinari del capoluogo sono visibili in lontananza. Ci troviamo ora fra le aie del villaggio di San Sperate, al confine con il territorio di Decimomannu; i due centri distano tra loro sei miglia. La condotta procede verso i salti di Sestu, transitando a circa quattro miglia dalla villa di Assemini. Il rilievo denominato Bruncu de sa Pisquina de Matheu, dove secondo le indicazioni di Martín del Condado sorgono due aziende agricole, costituisce il traguardo successivo; il toponimo, oggi Piscina Matzeu, contraddistingue una località posta a circa un miglio a sud-ovest di Sestu, vicina alle tenute agricole della famiglia Asquer. Per ragioni ignote, forse dovute all'orografia dell'epoca, l'acquedotto attraverserà tre ponti, prima di incunearsi fra le vigne nella zona denominata sa Muxiurida, - sa Musurida nel documento — tutt'ora esistente, dopo aver superato altri due ponti: l'uno dovuto ad un'altura; l'altro ad un rio."*<sup>38</sup>

## 7. COLLAZIONE CARTOGRAFIA DISPONIBILE

Per la redazione della presente relazione archeologica sono state consultate e confrontati e incrociati i dati derivanti dalle seguenti carte disponibili:

- Carta d'Italia 1:25.000 IGM foglio 557 sez. 3 Cagliari;
- Carte Catastali;
- Carte topografiche del Real Corpo di Stato Maggiore Generale nella Sardegna nel decennio 1841-1851 (generale ingegnere Carlo de Candia);
- Carta del Cessato Catasto ex UTE;

---

<sup>38</sup> Cadinu M., *Fontane, lavatoi e acquedotti: patrimonio diffuso di architettura, arte e storia*, in Cadinu M. (a cura di) *Ricerche sulle Architetture dell'Acqua in Sardegna*, Università degli Studi di Cagliari, p. 146. 2015.

- Carta dei Vincoli in Rete;
- Portale Sardegna Territorio-Piano Urbanistico Comunale;
- Corpo Forestale dello Stato-Carta forestale del Regno d'Italia (1936);
- Piano Urbanistico Comunale dei Comuni di Sestu; Selargius e Monserrato.

#### **Carte tematiche da Sardegna Geo Portale:**

- Mappe quadri di Unione;
- Mappe versione base;
- Mappe delle aree tutelate;
- Mappe di monitoraggio degli strumenti urbanistici;
- Mappe DTM/DSM;
- Mappe PPR Sardegna 2006-fiumi e torrenti alvei incisi;
- Mappe PPR Sardegna 2006-toponimi;
- Mappe PPR Sardegna 2006-aree delle bonifiche;
- Mappe PAI-rischio piena;
- Mappe PAI-carta geologica;
- Mappe PAI-carta uso del suolo;
- Mappe PAI-idrografia;
- Mappe PAI-toponimi;
- Carte Tematiche-acclività percentuale (10 m.);
- Carte Tematiche-altimetria;
- Carte Tematiche-carta uso del suolo 2003;
- Carte Tematiche-carta delle colture 2008;
- Mappe Repertorio 2014-beni paesaggistici;
- Mappe Repertorio 2014-beni identitari;
- Mappe Repertorio 2014-beni culturali architettonici;
- Mappe Repertorio 2014-beni culturali archeologici.

## **8. COLLAZIONE IMMAGINI FOTOGRAFICHE DISPONIBILI**

Durante la raccolta delle informazioni utili alla redazione della presente ricerca non si sono potute acquisire immagini di repertorio per le aree oggetto della presente indagine. Le antiche immagini riferite ai territori di Sestu, Selargius e Monserrato descrivono i centri abitati, alcune case

campidanesi, i siti di interesse archeologico come san Gemiliano. Nulla è stato possibile acquisire in riferimento all'agro qui indagato.

## **9. FOTOINTERPRETAZIONI**

Dalle immagini disponibili nel geo-portale della Sardegna si sono acquisite le riprese riferite ai sorvoli sulle aree interessate, effettuate a diverse epoche negli anni 1954/55; 1968; 1977/1978; 1998/99 e 2019. Si sono individuati, lungo il percorso previsto dalla tranvia in progetto, sette diverse inquadrature fisse: Sestu urbano; Sestu agro 1; Sestu agro 2; Selargius agro 1; Selargius agro 2; Monserrato agro; Monserrato Policlinico.

Dalle osservazioni e confronti fra queste immagini riprese nell'arco cronologico di circa 70 anni si può osservare:

**Sestu urbano** – L'area di Corso Italia nel 54/55 si presente ancora non urbanizzata. Gli edifici di Sestu si sviluppano in quel tempo lungo la direttrice della attuale via Monserrato. Già nelle immagini del 1968 si osserva un graduale inurbamento soprattutto nella porzione di corso Italia più vicina al rio Cannas. Negli anni successivi l'espansione edilizia prosegue lungo tutto il corso Italia fino al limitare dell'attuale via Bologna.

**Sestu agro 1** - Nelle immagini del riquadro acquisito e denominato Sestu agro 1 possiamo notare un costante sfruttamento agricolo con una definizione precisa dei campi già nelle immagini del 1954 che solo a partire dalle immagini riferite agli anni 1998/99 denotano una certa parcellizzazione. Nello stesso periodo si possono apprezzare l'edificazione di alcune residenze collocate sul rilievo posto sulla carrareccia in uscita da Corso Italia e direttrice dell'opera di cui trattasi.

**Sestu agro 2** – Nella raccolta di immagini denominata Sestu agro 2 una sostanziale immobilità dell'uso dei suoli. La vocazione agricola è evidente e non sussistono opere realizzate di edilizia residenziale o annessi agricoli. Anche la parcellizzazione dei lotti di terreno pare immutata nell'intero arco cronologico indagato.

**Selargius agro 1** – stesso discorso per l'analisi delle immagini riferite al riquadro Selargius agro 1: una sostanziale immobilità dell'uso dei suoli. La vocazione agricola è evidente e non sussistono opere realizzate di edilizia residenziale o annessi agricoli. Solo nelle ultime riprese del 2019

appaiono piccoli impianti a vigna e boschetti. Anche la parcellizzazione dei lotti di terreno pare immutata nell'intero arco cronologico indagato.

**Selargius agro 2** – Nel repertorio delle immagini classificate con l'indicativo Selargius agro 2 possiamo apprezzare la biforcazione a Y citata dal Cadinu nel suo studio della viabilità nell'agro del Campidano<sup>39</sup>. Per il resto anche in questo caso sostanziale invariabilità nel corso degli ultimi 70 anni dell'uso agricolo delle aree e parcellizzazione immutata. Alcuni apporti edilizi (annessi agricoli/stalle e residenze) appaiono a partire dagli anni finali del secolo scorso.

**Monserrato agro** – Nel quadrante dove la carrareccia affiancata al percorso della progettata linea tranviaria si inserisce nel percorso della S.P. 8 possiamo notare un sostanziale sfruttamento agricolo protrattosi nel corso degli anni con inserimenti di impianti specializzati (vigne e boschetti) a partire dagli anni '70 del secolo scorso e la realizzazione di alcune residenze e annessi agricoli che punteggiano il territorio.

**Monserrato Policlinico** – l'analisi del territorio nelle foto aeree del comparto Monserrato Policlinico, rende evidente l'enorme cambiamento e le sostanziali modifiche antropiche apportate in questa porzione di territorio indagato. Da un sostanziale immobilismo e sfruttamento agricolo, evidente fino alle immagini del 1977/78 si passa nella successiva 1998/99 alla presenza del quadrilatero occupato dal Policlinico con tutto l'inurbamento accessorio di strutture e servizi.

## 10. RICOGNIZIONI DI SUPERFICIE

Nel periodo compreso dal 17 al 24 giugno si effettuavano le ricognizioni sull'area oggetto dell'indagine individuando, sul tracciato dell'opera, tre macro aree da ricognire: la prima, urbanizzata, nelle aree contermini al quadrilatero del policlinico di Monserrato, la seconda nell'agro dei comuni di Monserrato (area nord ovest del territorio comunale); di Selargius (area nord del territorio comunale) e di Sestu (area a sud dell'abitato) e la terza nell'abitato di Sestu e nelle zone contermini al corso Italia dove la linea tranviaria avrà il suo capolinea. Si è considerato di indagare visivamente un buffer di 150 metri di rispetto, per ogni lato alla linea dove correranno i binari (vedi in allegato tavola delle ricognizioni). L'indagine nell'agro dei comuni di Sestu Selargius e Monserrato ha individuato 90 UR (unità di ricognizione) riconosciute come porzioni definite del territorio aventi caratteristiche omogenee sulla situazione di fatto al momento della ricognizione. La

---

<sup>39</sup> Cadinu M., 2012.

numerazione delle singole UR ha seguito il criterio di data e numero progressivo attribuito. Sono state indicate per ognuna di esse un grado di visibilità secondo questa scala:

**Ottima** (quando il terreno è arato e fresato)

**Buona** (per terreno arato, per uliveti e vigneti coltivati e per colture allo stato iniziale di crescita)

**Media** (per uliveti e vigneti coltivati, per colture allo stato iniziale di crescita)

**Bassa** (per colture allo stato avanzato di crescita)

**Nulla** (per le zone incolte; macchia oppure versanti montani ricoperti da boschi con relativo sottobosco)

**Non indagabile** (per zone urbanizzate; aree ed accesso vietato e/o recintato; cave esistenti).

Le attività di ricognizione sono partite dal capolinea di Sestu della linea tranviaria in progetto. Tutto il percorso a destra e sinistra del Corso Italia risulta urbanizzato e di conseguenza si devono assegnare un grado di visibilità "non indagabile". Al termine del corso Italia, subito dopo l'intersezione con la via Bologna iniziano le aree ad uso agricolo.

Nella seguente tabella le singole UR suddivise in funzione del grado di visibilità:

| TIPO VISIBILITA' | NON INDAGABILE | NULLA  | BASSA  | MEDIA  | BUONA  | OTTIMA |
|------------------|----------------|--------|--------|--------|--------|--------|
|                  | 210601         | 220601 | 220603 | 220607 | 220633 | 220602 |
|                  | 220604         | 220617 | 220605 | 220612 | 220643 |        |
|                  | 220606         | 220620 | 220608 | 220615 | 220663 |        |
|                  | 220609         | 220622 | 220611 | 220619 |        |        |
|                  | 220610         | 220628 | 220613 | 220624 |        |        |
|                  | 220618         | 220630 | 220614 | 220625 |        |        |
|                  | 220621         | 220631 | 220616 | 220626 |        |        |
|                  | 220623         | 220641 | 220629 | 220654 |        |        |
|                  | 220627         | 220644 | 220632 |        |        |        |
|                  | 220635         | 220645 | 220634 |        |        |        |
|                  | 220636         | 220647 | 220637 |        |        |        |
|                  | 220646         | 220648 | 220638 |        |        |        |
|                  | 220649         | 220651 | 220639 |        |        |        |
|                  | 220650         | 220652 | 220640 |        |        |        |
|                  | 220653         | 220657 | 220642 |        |        |        |
|                  | 220655         | 220658 | 220656 |        |        |        |
|                  | 220659         | 220660 | 220677 |        |        |        |
|                  | 220662         | 220661 | 220680 |        |        |        |

|                  |           |           |           |          |          |          |
|------------------|-----------|-----------|-----------|----------|----------|----------|
|                  | 220664    | 220667    | 220686    |          |          |          |
|                  | 220665    | 220668    |           |          |          |          |
|                  | 220666    | 220672    |           |          |          |          |
|                  | 220669    | 220673    |           |          |          |          |
|                  | 220670    | 220674    |           |          |          |          |
|                  | 220671    | 220675    |           |          |          |          |
|                  | 220676    | 220678    |           |          |          |          |
|                  | 220681    | 220679    |           |          |          |          |
|                  | 220682    | 220684    |           |          |          |          |
|                  | 220683    | 220685    |           |          |          |          |
|                  | 220687    |           |           |          |          |          |
|                  | 220688    |           |           |          |          |          |
|                  | 220689    |           |           |          |          |          |
| <b>TOTALI UR</b> | <b>31</b> | <b>28</b> | <b>19</b> | <b>8</b> | <b>3</b> | <b>1</b> |

Sono state quindi riconosciute un totale di 90 aree di ricognizione (UR) di cui 31 non indagabili poiché urbanizzate e/o recintate; 28 con una visibilità al suolo nulla; 19 con una visibilità al suolo bassa; 8 con una visibilità al suolo media; 3 con una visibilità al suolo buona e 1 con una visibilità al suolo ottima (l'unico campo arato presente nella settimana delle ricognizioni). Nella seguente tabella si precisa la descrizione e la destinazione di ogni singola Unità di ricognizione:

| <b>Indicativo UR</b> | <b>Descrizione</b>          |
|----------------------|-----------------------------|
| 210601               | Centro urbano di Sestu      |
| 220601               | Agricolo incolto            |
| 220602               | Agricolo arato              |
| 220603               | Agricolo grano da trebbiare |
| 220604               | Area recintata              |
| 220605               | Agricolo incolto            |
| 220606               | Area recintata              |
| 220607               | Agricolo trebbiato          |
| 220608               | Agricolo incolto            |
| 220609               | Area recintata              |
| 220610               | Area recintata              |
| 220611               | Agricolo incolto            |
| 220612               | Agricolo trebbiato          |

|        |                                      |
|--------|--------------------------------------|
| 220613 | Agricolo incolto                     |
| 220614 | Agricolo incolto                     |
| 220615 | Agricolo trebbiato                   |
| 220616 | Agricolo incolto                     |
| 220617 | Agricolo incolto                     |
| 220618 | Area recintata                       |
| 220619 | Agricolo incolto                     |
| 220620 | Agricolo grano da trebbiare          |
| 220621 | Area recintata                       |
| 220622 | Agricolo incolto                     |
| 220623 | Area recintata                       |
| 220624 | Agricolo trebbiato                   |
| 220625 | Agricolo trebbiato                   |
| 220626 | Agricolo trebbiato                   |
| 220627 | Area recintata                       |
| 220628 | Agricolo incolto                     |
| 220629 | Agricolo incolto                     |
| 220630 | Agricolo incolto                     |
| 220631 | Agricolo incolto                     |
| 220632 | Agricolo incolto (vigna abbandonata) |
| 220633 | Vigna in produzione                  |
| 220634 | Agricolo incolto                     |
| 220635 | Agricolo incolto                     |
| 220636 | Area recintata                       |
| 220637 | Agricolo incolto                     |
| 220638 | Agricolo incolto                     |
| 220639 | Agricolo incolto                     |
| 220640 | Agricolo incolto                     |
| 220641 | Agricolo incolto                     |
| 220642 | Agricolo incolto (vigna abbandonata) |
| 220643 | Agricolo trebbiato                   |



|        |   |
|--------|---|
| 220644 | Agricolo incolto                          |
| 220645 | Agricolo incolto                          |
| 220646 | Agricolo incolto (piccola area recintata) |
| 220647 | Agricolo incolto                          |
| 220648 | Agricolo incolto                          |
| 220649 | Area recintata (orto)                     |
| 220650 | Area recintata (abbandonata)              |
| 220651 | Agricolo incolto                          |
| 220652 | Agricolo incolto                          |
| 220653 | Area recintata                            |
| 220654 | Vigna in produzione                       |
| 220655 | Area recintata (abbandonata)              |
| 220656 | Vigna in produzione                       |
| 220657 | Agricolo incolto                          |
| 220658 | Area recintata                            |
| 220659 | Area recintata                            |
| 220660 | Agricolo trebbiato                        |
| 220661 | Agricolo incolto                          |
| 220662 | Area recintata                            |
| 220663 | Agricolo trebbiato                        |
| 220664 | Area recintata                            |
| 220665 | Area recintata                            |
| 220666 | Area recintata                            |
| 220667 | Agricolo incolto                          |
| 220668 | Agricolo incolto                          |
| 220669 | Area recintata                            |
| 220670 | Area recintata                            |
| 220671 | Area recintata                            |
| 220672 | Agricolo incolto                          |
| 220673 | Agricolo incolto                          |
| 220674 | Agricolo incolto                          |

|        |   |
|--------|---|
| 220675 | Agricolo trebbiato                      |
| 220676 | Area recintata                          |
| 220677 | Frutteto                                |
| 220678 | Agricolo incolto                        |
| 220679 | Agricolo incolto                        |
| 220680 | Vigna in produzione                     |
| 220681 | Area recintata                          |
| 220682 | Vigna in produzione                     |
| 220683 | Area recintata                          |
| 220684 | Agricolo incolto                        |
| 220685 | Agricolo incolto                        |
| 220686 | Vigna in produzione                     |
| 220687 | Area recintata                          |
| 220688 | Area urbanizzata Policlinico Monserrato |
| 220689 | Area recintata                          |

Le ricognizioni effettuate nelle aree con ottima/buona/media visibilità sono state condotte con la creazione di corridoi di circa 5 metri di distanza uno dall'altro. Non hanno rivelato alcuna presenza di materiali di natura antropica che possano riferirsi ad una giacitura di reperti di interesse archeologico. Per altro questo era un dato ampiamente previsto e prevedibile. Serve qui sottolineare come l'estremo dinamismo delle aree agricole che dimostravano una visibilità al suolo accettabile, possa portare in brevissimo tempo a scoprire o coprire elementi che condizionino la ricerca. Diventa quindi importante, nelle considerazioni finali, acquisire questo dato, ovvero l'assenza totale di elementi di natura archeologica nei giorni destinati alle ricognizioni areali, come dato non significativo al fine di definire una reale assenza di segnali sul terreno che possano indurre ad una particolare cautela. Peraltro la tipologia di sfruttamento agricolo di molte aree definisce una costante lavorazione superficiale del terreno senza scassi di entità superiore ai 20/30 cm dal piano di campagna.

## **11. ANALISI DEI DATI**

Il Piano Paesaggistico Regionale (scheda d'Ambito n° 1 Golfo di Cagliari) descrive il sistema insediativo cagliaritano compreso fra le zone umide degli stagni costieri, i Campidani meridionali, ed il mare come una complessa stratificazione storica degli insediamenti sviluppatasi ininterrottamente dall'evo antico ai giorni d'oggi. In particolare costituiscono sistemi storici del paesaggio:

- i sistemi insediativi antichi (la Karales punica sulla sponda orientale di Santa Gilla, la città romana nell'area retrostante l'odierna darsena e la città dell'alto medioevo distribuita in diversi poli facenti capo a Santa Igia sul luogo della città punica);
- l'area del colle di Tuvixeddu-Tuvumannu con la necropoli fenicia;
- il sistema urbanistico medievale del centro di Cagliari e dei borghi extra moenia;
- il sistema portuale storico, commerciale, militare di Cagliari;
- il sistema delle strutture militari del centro medioevale di Cagliari e le modernizzazioni successive;
- i sistemi insediativi medievali di Quartu Sant'Elena, Quartucciu, Selargius, Monserrato, Pirri intorno ai compendi umidi del Molentargius;
- il sistema insediativo storico dei centri medievali di Sinnai, Settimo San Pietro e Maracalagonis;
- l'insediamento urbano e rurale di Sestu, San Gemiliano;
- l'insieme dei presidi religiosi e civili (chiese campestri e ville) del paesaggio agrario del Campidano di Cagliari, comprendente la trama fondiaria e la viabilità territoriale e prediale sia quella ascrivibile alla centuriazione romana che la sua reinterpretazione medievale;
- il sistema delle archeologie industriali (sistemi del sale e del vino, con le Saline Molentargius e Contivecchi e con i molteplici episodi di grandi cantine sorte tra '800 e '900 nella cintura dei borghi agricoli cagliaritani);
- l'insieme delle tradizioni della cultura materiale legata alla pesca nella laguna di Santa Gilla e all'antico borgo di pescatori di Giorgino;
- il sistema museale comunale e la concentrazione museale di differenti livelli (regionale, universitario, privato).

Vocazioni agricole per le piane fertili da Monserrato a Sestu e per lo sfruttamento delle risorse offerte dalle depressioni del Molentargius e dei sistemi lagunari adiacenti ai territori di Monserrato e Selargius. Una logica di sfruttamento delle risorse di chi ha colonizzato i territori oggetto della presente indagine e costituito l'elemento caratterizzante per la sussistenza umana per interi millenni a partire almeno dal neolitico medio/recente. Le tre macro aree individuate: ambito urbano di Sestu; agro di Sestu/Selargius e Monserrato, ed infine il quadrilatero del Policlinico di Monserrato, hanno avuto ovviamente sviluppi diversi e hanno risposto a logiche insediative stratificate nei tempi. L'area urbana del Corso Italia si è sviluppata solo a partire dagli anni 60 del secolo scorso. Nelle immagini precedenti (1954-55) si può apprezzare la persistenza di ambiti agricoli periferici all'abitato. Il grande sviluppo urbano iniziato a partire dagli anni 60/70 del 900 ha portato gradualmente ad occupare quell'area con edilizia abitativa e strutture sportive di servizio alla comunità. La pianura agricola che divide l'abitato di Sestu all'area del Policlinico ha invece avuto una vocazione agricola protrattasi per millenni, con una sostanziale sfruttamento intensivo che solo in epoche recenti ha diminuito il suo sforzo (prova ne sia il costante ma continuo abbandono delle terre fertili). Il territorio non ha, in quest'area specifica, subito rimaneggiamenti o grandi modifiche antropiche nel corso dei secoli, ma è stato frequentato da sempre e deve quindi essere sottoposto ad attenzione particolare. Infine il terzo macro settore corrispondente al Policlinico di Monserrato ha visto completamente stravolta la sua originaria vocazione agricola a favore di una struttura ospedaliera realizzata oltre 25 anni fa. In questo caso i lavori di edificazione del complesso avrebbero messo in luce evidenze archeologiche che ora non sarebbero più rilevabili.

I rinvenimenti casuali di materiale di interesse archeologico, spesso in coincidenza dell'esecuzione di opere edili di una certa importanza nelle aree indagate, fanno supporre che con lo sfruttamento intensivo ai fini agricoli, fosse funzionale ad un miglior sfruttamento delle risorse, la presenza di piccoli insediamenti abitativi distribuiti nel territorio, per agevolare il lavoro dei campi e limitare gli spostamenti dal contado al paese. La notizia della presenza di piccoli villaggi abitati da pochissime anime e abbandonati dopo le pestilenze del XIV secolo, denota la necessità di quei contadini di vivere a ridosso dei campi da loro coltivati. Una pratica in uso sin dal neolitico e protrattasi quasi fino ai giorni nostri.

## 12. CONCLUSIONI

Nel voler individuare un potenziale di rischio che la realizzazione dell'opera in oggetto potrà incontrare durante l'esecuzione dei lavori di realizzazione della tranvia direttrice Sestu, non possiamo trascurare alcuni aspetti fondamentali per l'analisi dei dati in nostro possesso. Il primo è legato al sostanziale stravolgimento totale delle aree attualmente occupate dal Policlinico di Monserrato. Quell'area ha subito rimaneggiamenti e modifiche significative nel corso dell'ultimo decennio del secolo scorso, quando è stata edificata la struttura, e diventa difficile sostenere l'ipotesi di rinvenimenti di natura archeologica che non siano già portati in luce durante quei lavori. Peraltro nei documenti di archivio della locale Soprintendenza non risultano notizie al riguardo. Sul primo tratto della nuova linea tranviaria direttrice Sestu, e per tutto il percorso sopraelevato ci sentiamo di escludere un rischio particolare e si può quindi indicare un **rischio basso** in questo tratto.

Nelle porzioni di agro di Monserrato a nord del Policlinico, nel territorio di Selargius, percorso dalla linea, e nell'agro di Sestu rileviamo un utilizzo di quelle aree per millenni con la stessa vocazione agricola e l'assenza di modifiche antropiche sostanziali che hanno modificato significativamente il territorio. In queste aree l'agricoltura ha avuto un ruolo dominante, asservita al sostegno alimentare della popolazione residente. Possiamo quindi ipotizzare la eventuale presenza nel sottosuolo di lacerti di edifici funzionali a tali lavorazioni agricoli, attrezzi abbandonati, resti di alloggi probabilmente edificati con le tecniche ancora in uso (in mattoni di ladini/ladiri). In quest'area intermedia si può quindi definire un **rischio medio** valutato anche in funzione della poca potenza di scavo necessaria all'intervento in oggetto.

Per quanto riguarda il tratto di percorso urbano fino al capolinea di Sestu Corso Italia la notizia del rinvenimento della necropoli punico-romana datata al III secolo a.C. ci deve allarmare sulla possibile interferenza con le residenze e gli edifici funzionali ai servizi di quelle comunità che hanno usufruito di quella necropoli. Peraltro l'intenso sfruttamento delle aree contermini a Corso Italia protrattasi negli ultimi 60/70 anni depone a favore dell'idea che tali rimaneggiamenti abbiano devastato (quando sottaciuti) eventuali depositi archeologici presenti in quest'area. Si ritiene quindi anche qui di assegnare un **rischio medio** di impatto archeologico preventivo alla verifica mediante eventuali sondaggi.

### 13. BIBLIOGRAFIA

ANGIUS V., *Sesto/Selargius* in CARTA L. (a cura di) *Città e villaggi della Sardegna dell'800*, V. 3, Nuoro 2006. riedizione dell'opera G. Casalis, *Dizionario geografico-storico-statistico-commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, Vol. 1-28 Torino, 1833-1856.

ATZENI E., *I villaggi preistorici di San Gemiliano di Sestu e di Monte Ollàdiri presso Cagliari e le ceramiche di "facies" Monte Claro*, «StS», XVII (1959-61), pp. 3-226, 1962.

BARTOLONI P., *I Fenici e i Cartaginesi in Sardegna*, Sassari 2009.

BRIGAGLIA M., *Dizionario storico geografico dei comuni della Sardegna*, V. IV, Sassari, 2006.

CADINU M., *Fontane, lavatoi e acquedotti: patrimonio diffuso di architettura, arte e storia*, in CADINU M. (a cura di) *Ricerche sulle Architetture dell'Acqua in Sardegna*, Università degli Studi di Cagliari, 2015.

CADINU M., *Urbanistica medievale in Sardegna*, Roma 2001.

CADINU M., *Le strade medievali nel territorio periurbano tra continuità con l'antico e ridisegno moderno dei tracciati*, in Deminici E., (a cura di) *Archeologia delle strade tra città e territorio. Considerazioni metodologiche e osservazioni introduttive*, Roma 2012.

CADINU M., *Originalità e derivazioni nella formazione urbanistica dei centri minori della Sardegna*, in ORTU G.G., SANNA A., (a cura di) *Atlante delle culture costruttive della Sardegna Regione Autonoma della Sardegna - Assessorato degli Enti Locali, Finanze e Urbanistica - Università degli Studi di Cagliari - Dipartimento di Architettura - DEI Tipografia del Genio Civile* 2009

CASALIS G. 1856, *Dizionario geografico-storico- statistico-commerciale degli Stati di S.M. Il Re di Sardegna*, Torino, G. Maspero, G. Marzorati, 1833.1856, voll. 1-28, Nuoro, 2006.

CICILLONI R., FENU P., MANUNZA M. R., MELIS M. G., TANDA G., *L'insediamento eneolitico di Canelles – Selargius*, in Atti della XLIV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria La preistoria e la protostoria della Sardegna. Cagliari, Barumini, Sassari, 23-28 novembre 2009 , pp. 1265-1270, 2012

CORONEO R., *Architettura romanica dalla metà del Mille al primo '300*, Nuoro, 1993.

DELLA MARMORA A., *Itinéraire de l'île de Sardaigne*, Torino. 1860.

FARA G.F., *De chorographia Sardiniae*, Torino, 1835.

FERRANTE C., *La cartografia storica della Sardegna nell'era digitale*, in Scanu G. (a cura di), *02 Conoscere per rappresentare. Temi di cartografia e approcci metodologici*, Trieste 2018.

FLORIS F., (a cura di), *La grande enciclopedia della Sardegna*, Roma, 2007.

- GRECO A., *Antiquitates ex agro ad Sextum lapidem, Vent'anni di studi e ricerche sul territorio di Sestu con l'associazione archeologica "Sextum"*, Cagliari, 2016.
- GRECO A., CICILLONI R., SODDU O., MULÈ P., *Il territorio di Sestu (CA) in epoca preistorica e protostorica*, in Atti della XLIV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria "La Preistoria e la Protostoria della Sardegna" (Cagliari-Barumini-Sassari, 23-28 novembre 2009), Edizioni dell'Istituto, Firenze 2012, Volume IV – Posters, pp. 1555-1560
- MAMELI P., MELIS M.G., PIRAS S., *Aspetti tecnologici e morfologici della ceramica eneolitica. Nuovi dati dall'insediamento di Su Coddu-Canelles (Selargius, Cagliari)*, in *Materie prime e scambi nella Preistoria italiana*, Atti della XXXIX Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, 25-27 novembre 2004, pp. 1232-1235, Firenze, 2006.
- MAMELI P., MELIS M.G., *Intonaci in edifici in terra cruda negli abitati preistorici della Sardegna. Dati archeologici e archeometrici preliminari dall'insediamento di Su Coddu/Canelles (Selargius, CA)*, in 84° Congresso della Società Geologica Italiana, Rendiconti online della Società Geologica Italiana 3, pp. 515-516, 2008.
- MANUNZA M.R., *le testimonianze archeologiche nell'agro di Sestu: le conoscenze attuali, i problemi di tutela e di valorizzazione*, in Soddu O. e Mulè P. (a cura di), *Sestu storia di un territorio dalla preistoria al periodo post medievale*, Studi in collaborazione con l'associazione Sextum, Dolianova 2006
- MASTINO A. *Storia della Sardegna antica*, Nuoro 2005.
- MELIS M.G., *Notiziario – Sardegna. Su Coddu-Canelles (Selargius, Prov. di Cagliari)*, in *Rivista di Scienze Preistoriche*, LVI ,pp. 647-649, 2006.
- MELIS M.G. *Notiziario. Su Coddu - Canelles (Selargius, prov. di Cagliari)*, in *Rivista di Scienze Preistoriche* LVIII, p. 431 2008.
- MELONI P., *I miliari sardi e le strade romane in Sardegna*, *Epigraphica*, XV, 1953.
- MELONI P., *la Sardegna romana*, 1991 (II ed.).
- MORAVETTI A., MELIS P., FODDAI L., ALBA E., (a cura di), *La Sardegna Preistorica Storia materiali e monumenti*, Sassari, 2017.
- MORAVETTI A., MELIS P., FODDAI L., ALBA E., (a cura di), *La Sardegna nuragica, storia e monumenti*, Sassari, 2017.
- PILONI L., *Carte geografiche della Sardegna*, Cagliari 1997.
- SODDU O., MULÈ P., (a cura di), *Sestu. Storia di un territorio dalla preistoria al periodo post-medievale. Studi in collaborazione con l'Associazione Sextum*, Dolianova, 2006

SPANO G., *Strade antiche della Sardegna nell'epoca cartaginese e romana, città, isole, porti e fiumi*, «Bullettino archeologico sardo» I, 11-12 (1855).

SPANU P. G., *La Sardegna bizantina tra VI e VII secolo*, Oristano, S'Alvure, 1998.

TERROSU ASOLE A., *L'insediamento umano medioevale e i centri abbandonati tra il secolo XIV ed il secolo XVII*, supplemento al fascicolo II dell'Atlante della Sardegna, Roma, Consiglio Nazionale delle Ricerche, 1974.

## 14. SITOGRAFIA

<https://www.tharros.info>

<https://www.academia.edu/>

<http://vincoliinrete.beniculturali.it>

<https://www.sardegna.beniculturali.it/>

<http://www.fastionline.org>

<http://www.sardegnameoportale.it>, sardegna foto aeree.

<http://www.sardegnameoportale.it>. Sardegna Geoportale

<https://earth.google.com>

<https://www.researchgate.net/publication>

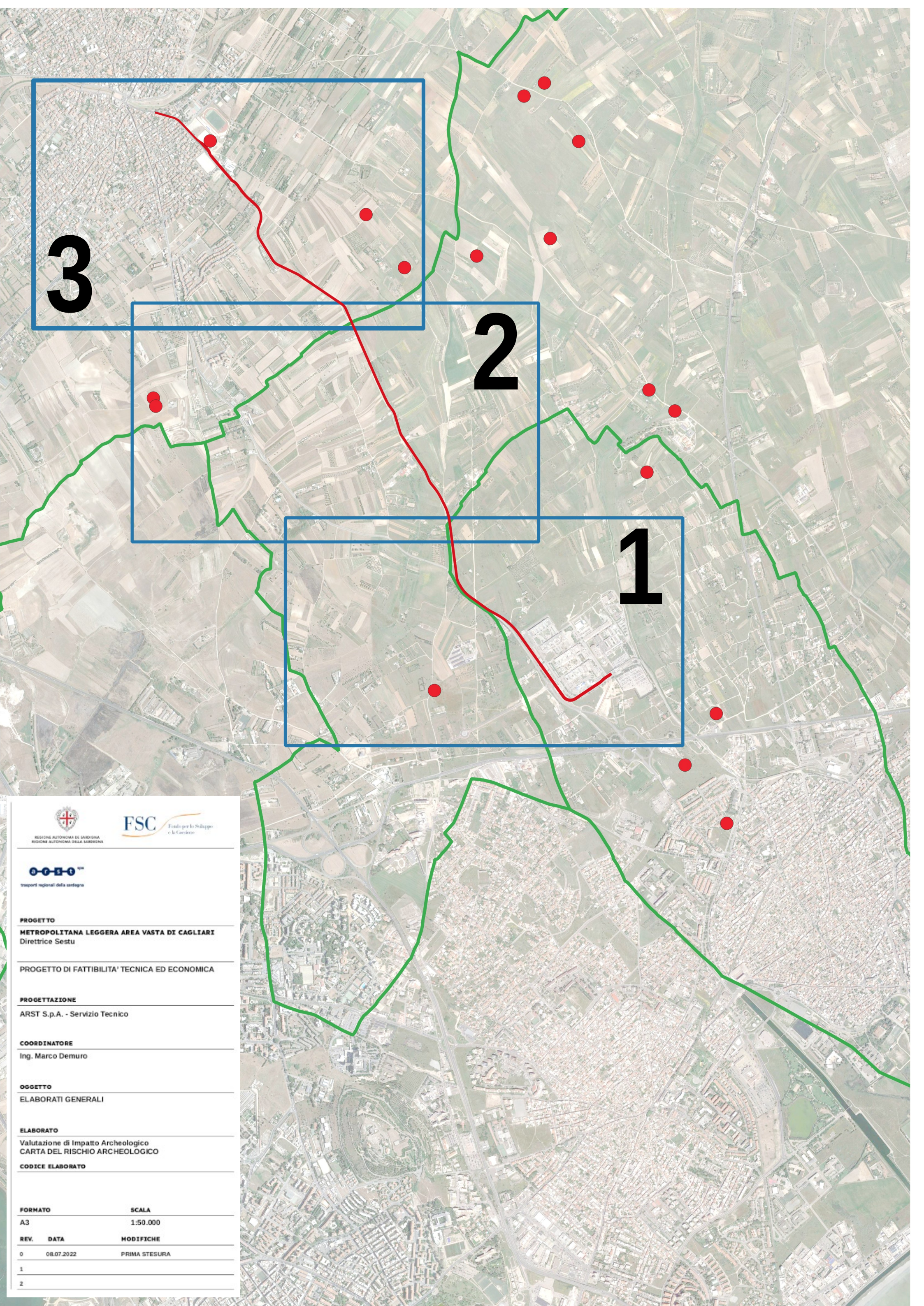
## 15. ELENCO ALLEGATI

- Carta del rischio archeologico;
- Carta delle visibilità di ricognizione;
- Foto satellitari dell'area dell'intervento;
- Carta forestale Regno di Italia 1936;
- Carta La Marmora De Candia 1845;
- carta IGM Foglio 557 Sezione III e sez IV Cagliari;



- Immagine Sardegna Geoportale dell'area anni 1954-1955;
- Immagine Sardegna Geoportale dell'area anni 1968;
- Immagine Sardegna Geoportale dell'area anni 1977-1978;
- Immagine Sardegna Geoportale dell'area anni 1998-1999;
- Immagine Sardegna Geoportale dell'area anno 2019;





REGIONE AUTONOMA DI SARDEGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

FSC

Fondo per lo Sviluppo  
e la Coesione



trasporti regionali della Sardegna

#### PROGETTO

**METROPOLITANA LEGGERA AREA VASTA DI CAGLIARI**  
Direttrice Sestu

#### PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA

#### PROGETTAZIONE

ARST S.p.A. - Servizio Tecnico

#### COORDINATORE

Ing. Marco Demuro

#### OGGETTO

ELABORATI GENERALI

#### ELABORATO

Valutazione di Impatto Archeologico  
CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

#### CODICE ELABORATO

#### FORMATO

A3

#### SCALA

1:50.000

#### REV.

#### DATA

#### MODIFICHE

0

08.07.2022

PRIMA STESURA

1

2



# 1



**FSC**  
Fondo per lo Sviluppo  
e la Coesione



#### PROGETTO

**METROPOLITANA LEGGERA AREA VASTA DI CAGLIARI**  
Diretrice Sestu

PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA

#### PROGETTAZIONE

ARST S.p.A. - Servizio Tecnico

#### COORDINATORE

Ing. Marco Demuro

#### OGGETTO

ELABORATI GENERALI

#### ELABORATO

Valutazione di impatto Archeologico  
CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO MONSERRATO

**CODICE ELABORATO**

#### FORMATO

A3

#### SCALA

1:10.000

#### REV. DATA

0 08.07.2022

#### MODIFICHE

PRIMA STESURA

1

2



# 2



FSC  
Fondo per lo Sviluppo  
della Sardegna



#### PROGETTO

**METROPOLITANA LEGGERA AREA VASTA DI CAGLIARI**  
Diretrice Sestu

PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA

#### PROGETTAZIONE

ARST S.p.A. - Servizio Tecnico

#### COORDINATORE

Ing. Marco Demuro

#### OGGETTO

ELABORATI GENERALI

#### ELABORATO

Valutazione di Impatto Archeologico  
CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO SELARGIUS

#### CODICE ELABORATO

FORMATO  
A3

SCALA  
1:10.000

REV. DATA

MODIFICHE

0 08.07.2022

PRIMA STESURA

1

2



# 3



**FSC**  
Fondo per lo Sviluppo  
e la Cultura



**PROGETTO**  
**METROPOLITANA LEGGERA AREA VASTA DI CAGLIARI**  
Direttrice Sestu

**PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA**

**PROGETTAZIONE**  
ARST S.p.A. - Servizio Tecnico

**COORDINATORE**  
Ing. Marco Demuro

**OGGETTO**  
ELABORATI GENERALI

**ELABORATO**  
Valutazione di Impatto Archeologico  
CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO SESTU  
**CODICE ELABORATO**

**FORMATO**  
A3

**SCALA**  
1:10.000

**REV.** **DATA** **MODIFICHE**  
0 08.07.2022 PRIMA STESURA

1  
2



# Visibilità nelle Ricognizioni

- Legenda**
- NON INDAGABILE
  - VISIBILITÀ BASSA
  - VISIBILITÀ BUONA
  - VISIBILITÀ MEDIA
  - VISIBILITÀ NULLA
  - VISIBILITÀ OTTIMA



**PROGETTO**  
**METROPOLITANA LEGGERA AREA VASTA DI CAGLIARI**  
Direttrice Sestu

PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA

**PROGETTAZIONE**  
ARST S.p.A. - Servizio Tecnico

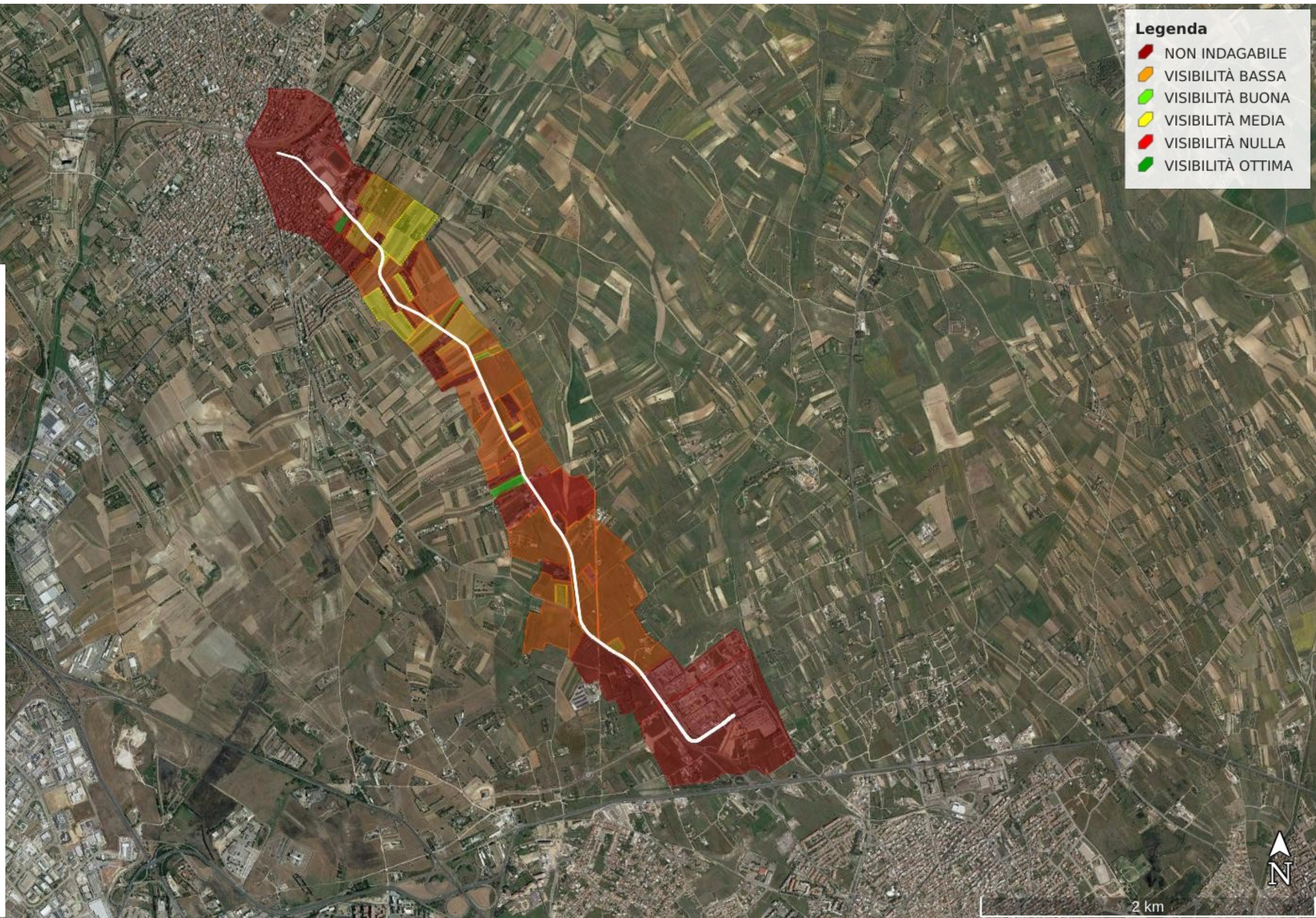
**COORDINATORE**  
Ing. Marco Demuro

**OGGETTO**  
ELABORATI GENERALI

**ELABORATO**  
Valutazione di Impatto Archeologico  
VISIBILITÀ DELLE RICOGNIZIONI

**CODICE ELABORATO**

| FORMATO |            | SCALA         |
|---------|------------|---------------|
| A3      |            | 1:50.000      |
| REV.    | DATA       | MODIFICHE     |
| 0       | 08.07.2022 | PRIMA STESURA |
| 1       |            |               |
| 2       |            |               |





# Visibilità nelle Ricognizioni

Legenda

NON INDAGABILE

VISIBILITÀ BASSA

VISIBILITÀ BUONA

VISIBILITÀ MEDIA

VISIBILITÀ NULLA

VISIBILITÀ OTTIMA

REGIONE AUTONOMA DI SARDEGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

FSC

Fondo per lo Sviluppo  
e la Coesione

trasporti regionali della Sardegna

PROGETTO

METROPOLITANA LEGGERA AREA VASTA DI CAGLIARI  
Direttrice Sestu

PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA

PROGETTAZIONE

ARST S.p.A. - Servizio Tecnico

COORDINATORE

Ing. Marco Demuro

OGGETTO

ELABORATI GENERALI

ELABORATO

Valutazione di Impatto Archeologico  
VISIBILITÀ DELLE RICOGNIZIONI MONSERRATO

CODICE ELABORATO

FORMATO

SCALA

A3

1:25.000

REV.

DATA

MODIFICHE

0

08.07.2022

PRIMA STESURA

1

2



# Visibilità nelle Ricognizioni

Legenda

NON INDAGABILE

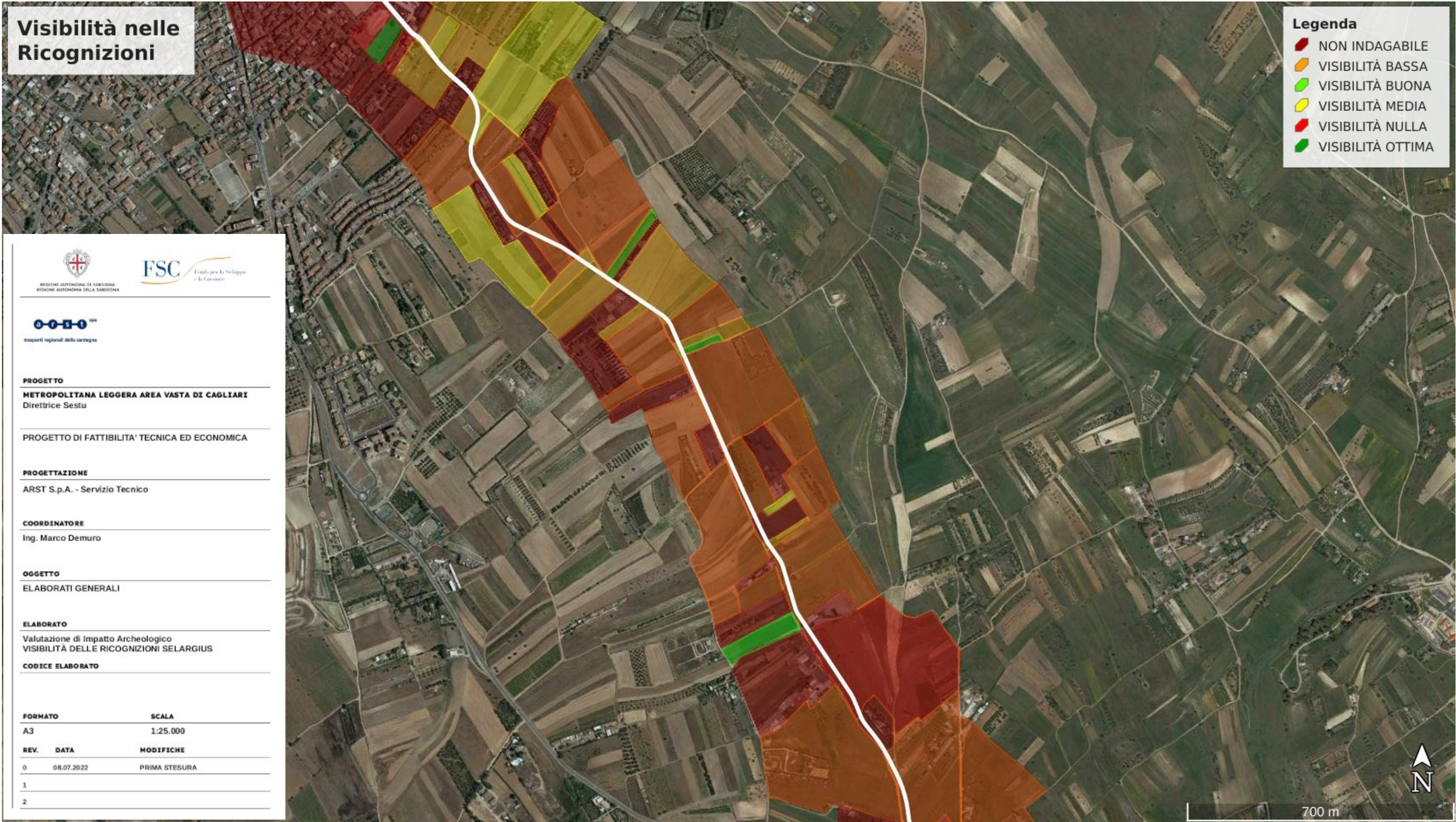
VISIBILITÀ BASSA

VISIBILITÀ BUONA

VISIBILITÀ MEDIA

VISIBILITÀ NULLA

VISIBILITÀ OTTIMA



  
REGIONE AUTONOMA DI SARDEGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

  
FSC  
Fondo per lo Sviluppo  
e la Coesione

  
TRAST  
trasporti regionali della Sardegna

**PROGETTO**  
**METROPOLITANA LEGGERA AREA VASTA DI CAGLIARI**  
Direttrice Sestu

PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA

**PROGETTAZIONE**  
ARST S.p.A. - Servizio Tecnico

**COORDINATORE**  
Ing. Marco Demuro

**OGGETTO**  
ELABORATI GENERALI

**ELABORATO**  
Valutazione di Impatto Archeologico  
VISIBILITÀ DELLE RICOGNIZIONI SELARGIUS  
**CODICE ELABORATO**

| FORMATO |            | SCALA         |
|---------|------------|---------------|
| A3      |            | 1:25.000      |
| REV.    | DATA       | MODIFICHE     |
| 0       | 08.07.2022 | PRIMA STESURA |
| 1       |            |               |
| 2       |            |               |

  
N

  
700 m



# Visibilità nelle Ricognizioni

Legenda

NON INDAGABILE

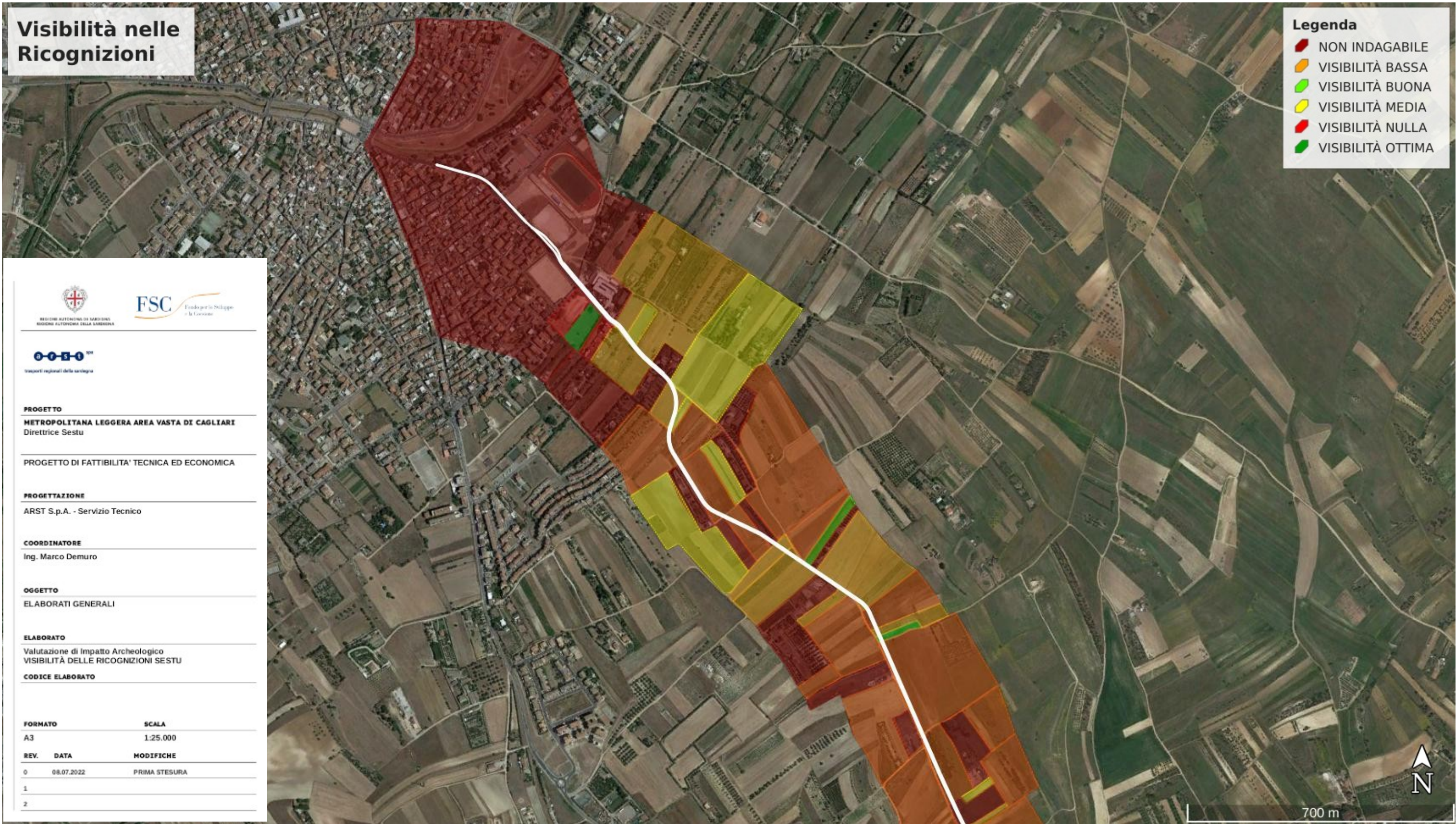
VISIBILITÀ BASSA

VISIBILITÀ BUONA

VISIBILITÀ MEDIA

VISIBILITÀ NULLA

VISIBILITÀ OTTIMA



**PROGETTO**  
**METROPOLITANA LEGGERA AREA VASTA DI CAGLIARI**  
Direttrice Sestu

PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA

**PROGETTAZIONE**  
ARST S.p.A. - Servizio Tecnico

**COORDINATORE**  
Ing. Marco Demuro

**OGGETTO**  
ELABORATI GENERALI

**ELABORATO**  
Valutazione di Impatto Archeologico  
VISIBILITÀ DELLE RICOGNIZIONI SESTU

**CODICE ELABORATO**

| FORMATO |            | SCALA         |
|---------|------------|---------------|
| A3      |            | 1:25.000      |
| REV.    | DATA       | MODIFICHE     |
| 0       | 08.07.2022 | PRIMA STESURA |
| 1       |            |               |
| 2       |            |               |



700 m